

L'Italia, la Repubblica
e la Democrazia p. 3

Apertura istituzionale
della chiesa del
Ss Sacramento p. 6-7

Festa del mare p. 8

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XI
una copia € 1,00

n. 18
19 SETTEMBRE 2010

CATTOLICI: SI PUÒ FARE!

Nel numero sedici di questo periodico abbiamo trattato il tema: "Cattolici coraggio", invitando a spendere bene i talenti nel servizio al popolo ed alla società nell'impegno politico.

A chi ci ha chiesto di quale tipo di cattolico intendevamo parlare abbiamo risposto nel numero diciassette, senza alcuna pretesa di essere giudici, ma servendoci di autorevoli esponenti della chiesa e facendo riferimento ai cattolici che hanno operato, nella politica, in questo paese.

In molti che abbiamo incontrato e che hanno condiviso questi nostri due articoli di fondo, in qualcuno che ha telefonato, ci è stato manifestato un certo scetticismo sulle capacità e sulle opportunità di fare politica.

Partiamo dalle capacità. Sono capacità innate? Per la nostra esperienza possiamo dire che un minimo di predisposizione sia necessaria, ma ogni padre e madre di famiglia è capace di amministrare una comunità. E' più difficile tenere unita una famiglia, far crescere i figli, combattere con tutti quei "lacci e laccioli" che si trovano sul cammino di una coppia che fare politica ed amministrare una città.

Quindi si può fare! Certo, sarebbe opportuna una preparazione. In passato, dopo una formazione che faceva riferimento ai valori cristiani, assunta, per lo più, nel movimento dell'Azione Cattolica, c'era la scelta politica con l'entrata in un partito che svolgeva attività di formazione esso stesso e che, con i collegamenti con gli altri partiti, ampliava il campo della conoscenza e dei saperi.

La prova di alfabetizzazione che veniva fatto fare ai Consiglieri Comunali eletti consisteva nel fare la propria firma e leggere un testo, davanti al segretario comunale. Nel testo, che non era un giuramento, ma un'intenzione solenne, vi era scritto: "mi impegnerò ad operare come il buon padre di famiglia".

La dottrina sociale della Chiesa non era ricca come lo è oggi con tutta la serie di documenti degli ultimi pontefici: Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, anche se la società si muoveva su ben altri valori con una competizione molto più tenue, in ogni campo, compreso quello politico, quasi, limitata, ad una selezione naturale.

Di fronte alla maggiore complessità del momento che stiamo vivendo c'è la necessità di un approfondimento e di una preparazione più appropriata. Come si fa? Qui a fianco l'Arcivescovo Edoardo presenta l'Istituto Superiore di Scienze Religiose che ha una sezione di Scuola di alta formazione etico-politica" che ha concluso con successo la sua prima edizione. Ed a tal proposito scrive: "Questi ambiti - familiare e sociale- sono oggi particolarmente significativi anche come risposta all'invito del Santo Padre di creare una nuova generazione politica evangelicamente motivata e ispirata".

E sulla necessità di una nuova generazione di cristiani impegnati in politica, questo affermava il Cardinale Angelo Bagnasco Presidente della Conferenza Episcopale Italiana nella prolusione al Consiglio Permanente della Cei il 25 gennaio scorso:

"Mi avvio alla conclusione, confidando un sogno, di quelli che si fanno ad occhi aperti, e che dicono una direzione verso cui preme andare. Mentre incoraggiamo i cattolici impegnati in politica ad essere sempre coerenti con la fede che include ed eleva ogni istanza e valore veramente umani, vorrei che questa stagione contribuisse a far sorgere una generazione nuova di italiani e di cattolici che, pur nel travaglio della cultura odierna e attrezzandosi a stare sensatamente dentro ad essa, sentono la cosa pubblica come importante e alta, in quanto capace di segnare il destino di tutti, e per essa sono disposti a dare il meglio dei loro pensieri, dei loro progetti, dei loro giorni. (continua a p.2)



Festa del mare (p. 8)

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "LUMEN GENTIUM"

AD ANCONA LA LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE SI SPECIALIZZA

Il Concilio Vaticano II, illuminato dallo Spirito Santo ci ha consegnato un'immagine di Chiesa, descrivibile come "popolo di Dio" in una sinfonica ministerialità. Tutto questo ha aperto la strada a un rapporto nuovo con il laicato dentro una teologia di corresponsabilità per quanto riguarda la vita stessa della Chiesa e l'opera assegnatale da Gesù.

In questi lunghi anni post conciliari molto cammino è stato fatto e molto lo Spirito Santo ci invita a porre in essere non però in una sorta di funzionale parcellizzazione, piuttosto come ubbidienza di popolo al mandato di Cristo di andare e annunciare la sua parola.

Una domanda si impone a me vescovo ai miei confratelli

sacerdoti e ai laici in forza del sacramento del battesimo: siamo preparati per tutto ciò? Il contesto culturale in cui oggi la Chiesa si realizza trova in noi una motivata capacità di dare risposte a quanto il Vangelo chiede?

Ciò richiede per tutti quella formazione tanto auspicata e forse non sempre raggiunta.

Questa premessa mi è utile per ripresentare con pastorale convincimento l'Istituto Superiore di Scienze religiose "Lumen gentium" di Ancona, sperando che esso sia sempre più uno strumento qualificato per la formazione laicale.

Negli anni precedenti l'invito del vescovo è stato bene accolto: mi auguro che ciò possa ripetersi anche ora. In particolare mi preme presentare l'Istituto non solo come istituzione per conseguire

la laurea in Scienze religiose che abilita all'insegnamento della Religione cattolica nella scuola, quanto piuttosto come indispensabile strumento per la preparazione al ministero della evangelizzazione che oggi è affidato ai catechisti e ai vari educatori parrocchiali.

Segnalo anche la seconda specificità del biennio del nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose, e cioè che permette il conseguimento della laurea magistrale di operatore della pastorale familiare.

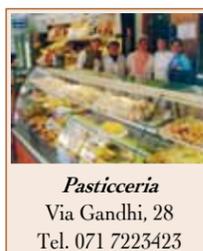
Al riguardo vorrei ricordare che tale specializzazione è unica nella nostra regione, per cui c'è da augurarsi che questo Biennio, che viene inaugurato quest'anno, trovi una vasta e convinta adesione. (continua a p.2)

+ Edoardo arcivescovo

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Due modi di amare, radicalmente diversi, connotano la differenza tra la città terrena e la città celeste. «Di questi due amori», scrive Sant'Agostino prima ancora di dedicarsi al De Civitate Dei, «l'uno è sociale, l'altro è privato; l'uno è sollecito nel servire al bene comune in vista della città celeste, l'altro è pronto a subordinare anche il bene comune al proprio potere in vista di una dominazione arrogante». La distinzione tra amore sociale e amore privato, tra la ricerca di un bene condiviso e l'accaparramento di un bene per se stessi - la comunità è pertanto privata della fruizione di quel bene -, mette in luce quel «disprezzo di sé» in nome dell'amore di Dio, che nel pensiero di Agostino caratterizza la città del cielo e che però darà poi adito alle radicali critiche nietzschiane secondo le quali il cristianesimo avrebbe avvelenato l'umanità col disprezzo per la vita. Il contemptus sui è il rifiuto dell'egoismo; non dell'amor proprio. Tanta predicazione cristiana ha purtroppo trascurato il «come te stesso» del comandamento dell'amore. Non Agostino. Egli vuole solo dirci che non è possibile essere veramente felici quando si è felici da soli.

Continua da pag. 1

CATTOLICI SI PUÒ FARE!

Italiani e credenti che avvertono la responsabilità davanti a Dio come decisiva per l'agire politico. So che per riuscire in una simile impresa ci vuole la Grazia abbondante di Dio, ma anche chi accetta di lasciarsi da essa investire e lavorare.

Ci vuole una comunità cristiana in cui i fedeli laici imparino a vivere con intensità il mistero di Dio nella vita, esercitandosi ai beni fondamentali della libertà, della verità, della coscienza. Cresce l'urgenza di uomini e donne capaci, con l'aiuto dello Spirito, di incarnare questi ideali e di tradurli nella storia non cercando la via meno costosa della convenienza di parte comunque argomentata, ma la via più vera, che dispiega meglio il progetto di Dio sull'umanità, e perciò capaci di suscitare nel tempo l'ammirazione degli altri, anche di chi è mosso da logiche diverse. Se questo è un sogno, cari Confratelli, so che ad esso ci si può avvicinare anzitutto attraverso le circostanze ordinarie dell'esistenza, le tappe apparentemente anche più consuete, ma che racchiudono in se stesse la cadenza del progetto che avanza.

Ecco, vorremmo che i valori che costituiscono il fondamento della civiltà - la vita umana comunque si presenti e ovunque palpiti, la famiglia formata da un uomo e una donna e fondata sul matrimonio, la responsabilità educativa, la solidarietà verso gli altri, in particolare i più deboli, il lavoro come possibilità di realizzazione personale, la comunità come destino buono che accomuna gli uomini e li avvicina alla meta...- formassero anche il presupposto razionale di ogni ulteriore impresa, e perciò fossero da costoro ritenuti irrinunciabili sia nella fase della programmazione sia in quella della verifica. Non a caso la vicenda sociale è oggi, a giudizio della Chiesa, radicalmente antropologica (cfr Caritas in Veritate, n. 15)".

Marino Cesaroni

Continua da pag. 1

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

A tal fine ritengo che sarebbe quanto meno opportuno che l'iniziativa fosse adeguatamente pubblicizzata presso i consultori familiari, l'associazionismo familiare e scolastico, le aggregazioni laicali e le comunità parrocchiali: il "passaparola" costituisce forse una modalità semplice quanto efficace per far conoscere la cosa. Segnalo, infine, la presenza nell'ambito dell'Istituto "Lumen gentium" della cosiddetta Scuola di alta formazione etico-politica che ha concluso con successo la sua prima edizione. Questi ambiti - familiare e sociale- sono oggi particolarmente significativi anche come risposta all'invito del Santo Padre di creare una nuova generazione politica evangelicamente motivata e ispirata. Ringrazio tutti gli operatori dell'Istituto e chiedo a tutti di creare una sensibilità di orientamento verso l'Istituto; lo chiedo in particolare ai sacerdoti agli insegnanti di religione cattolica e ai catechisti, che per ogni ulteriore informazione relativa all'iscrizione e alla frequenza, ai programmi e ai testi possono rivolgersi al direttore prof. Giancarlo Galeazzi e al segretario prof. Gaetano Tortorella nella sede dell'Istituto in via Monte Dago n. 87 di Ancona: l e fax: 071.89.18.51. Con la mia benedizione

+ Edoardo Arcivescovo

La Parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo

organizza per domenica 19 settembre il pellegrinaggio zonale a Numana con partenza alle ore 5.30 dalla Collegiata e da S. Agostino, alle 5.45 da S. Antonio, alle 6.15 dalle Crocette ed alle 5.45 da Camerano-Poggio e Massignano. Alle 8.30 Santa Messa a Numana. Durante la settimana processioni penitenziali del Ss. Crocifisso di Castelfidardo con s. Messa alle 21 nella chiesa di arrivo. Mercoledì 22 settembre Collegiata - s. Agostino, giovedì 23 s. Agostino - Figaretta, venerdì 24 Figaretta - s. Antonio, sabato 25 s. Antonio - Collegiata.

SERVIZIO CIVILE IN CARITAS...

INCONTRI CHE TI CAMBIANO

Venerdì 3 settembre 2010 è stato pubblicato il bando per selezionare i giovani in servizio civile con scadenza prevista per lunedì 4 ottobre alle ore 14:00. La Caritas Diocesana di Ancona Osimo mette a disposizione 24 posti suddivisi in 4 progetti per i giovani tra i 18 e i 28 anni (non compiuti) di età. Il servizio ha una durata di 12 mesi per un totale di 30 ore settimanali suddivise in 5 giorni. Al giovane spetta un rimborso mensile di 433,80. Il bando è scaricabile dal sito del servizio civile nazionale www.serviziocivile.it.

Di seguito riportiamo alcune informazioni relative ad ogni singolo progetto:

▪ **In rete:** 12 posti presso la Mensa del Povero di Ancona, la Tenda di Abramo di Falconara, la Casa Don Antonio Gioia di Ancona e Il Tetto per Tutti di Ancona

Quattro enti proponenti promuovono il progetto allo scopo di favorire la non discriminazione, i diritti di cittadinanza, la prevenzione, l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di esclusione sociale di coloro che versano da tempo in stato di disagio grave, delle persone che si rivolgono ai suddetti centri credendo fortemente che la via d'uscita dalla povertà passa primariamente per la relazione, e che solo la società

stessa potrà prendersi cura dei propri elementi maggiormente in difficoltà.

▪ **Viva la scuola Caritas Ancona 2010:** Scuola di italiano - 4 posti nella sede dell'Associazione SS. Annunziata ad Ancona in via Podesti 12

L'obiettivo generale del progetto è garantire l'insegnamento della lingua italiana allo scopo di favorire l'integrazione socio-lavorativa degli adulti, migliorare le condizioni e la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione, i diritti di cittadinanza, delle persone straniere, regolari e non regolari, presenti nel territorio di Ancona.

▪ **Donne e donne libertà di scelta:** Sostegno a donne vittime di violenza - 4 posti nelle sedi dell'Associazione Free Woman

Il progetto ha le seguenti finalità: favorire la relazione e la socializzazione tra donne, offrire un supporto alle donne ospiti delle strutture durante l'arco della giornata e sensibilizzare il contesto territoriale verso le problematiche relative alla violenza e agli abusi sessuali.

▪ **Coinvolgiamoci:** 4 posti nella sede del Centro d'Ascolto Caritas Ancona di Via Podesti 12. Il progetto vuole migliorare le condizioni e la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione, l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di

esclusione sociale di coloro che versano da tempo in stato di disagio grave, andando oltre una semplice risposta d'emergenza ed attivando percorsi di facilitazione-accompagnamento all'inclusione.

Se hai voglia di saperne di più e pensi di voler dedicare agli altri e a te stesso un anno diverso contattaci. Per info: resp. Andrea Tondi tel. 071201512 3208880763 email: serviziocivile@caritasanconaosimo.it sito web: www.caritasanconaosimo.it Scadenza del bando 4 ottobre 2010.



CARITAS DIOCESANA
ANCONA-OSIMO - CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821
per eventuali offerte servirsi:
BCC FILOTTRANO
C.C.P. n. 16198608
IT45J0854937490000050120957



Se hai un'età compresa tra i 18 e i 28 anni la Caritas Diocesana ti offre la possibilità di un anno magico per te e per gli altri • • 2010 •

Servizio Civile in Caritas...

...incontri che ti cambiano

Bando Nazionale Servizio Civile 2010

- Viva la scuola: scuola di italiano 4 posti
- Donne e donne libertà di scelta: donne vittime di violenza 4 posti
- Coinvolgiamoci: disagio adulto 4 posti
- In rete: disagio adulto 12 posti

Scadenza bando 4 ottobre 2010 ore 14:00

Per info: resp. Andrea Tondi tel. 071201512 3208880763 serviziocivile@caritasanconaosimo.it
www.caritasanconaosimo.it

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

L'ARTICOLO 1 DELLA COSTITUZIONE, UNA BUSSOLA

L'ITALIA, LA REPUBBLICA E LA DEMOCRAZIA

di Vito D'Ambrosio

L'inizio dell'articolo è particolarmente incisivo e denso di significati. "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro". Così comincia la nostra Costituzione, perché così comincia il suo primo articolo. Già una lettura attenta di questa frase ci dà una serie di indicazioni non solo sull'intento del legislatore costituente, ma anche sulle prassi negative che ne impediscono o ne mettono a rischio la corretta applicazione. A cominciare dalla prima parola, l'Italia, che va letta in stretto collegamento con il successivo articolo 5, che comincia "La Repubblica, una e indivisibile". Se si tengono presenti le due norme ne deriva una conclusione inevitabile, che impedisce qualsiasi spazio alla stucchevole polemica di questi

giorni sulla presunta entità chiamata (da chi non conosce né storia, né geografia) Padania. Questa banalissima constatazione, perfino ovvia, non è gradita a chi, dopo avere introdotto nel nostro lessico politico giuridico un richiamo costante al federalismo, ne stravolge il senso fino ad una estensione grottesca, se non eversiva.

Il federalismo non equivale a secessione, né può confondersi con il confederalismo, che presuppone un collegamento assai meno stretto tra le parti federate e il tutto federante. Se vogliamo parlare di cose serie in maniera seria. La seconda parte della frase, "è una repubblica democratica", ci dà spunti numerosi per riflessioni sull'attualità. La prima è che la denominazione di Repubblica

venne scelta dai costituenti per dare atto, nel modo e nella sede più solenni possibili, dell'esito del referendum sulla forma di Stato, svoltosi poco più di un anno prima del dibattito alla Costituente, il 2 giugno 1946. Ma con il termine di Repubblica si voleva anche sottolineare la sua contrapposizione al regime precedente, che aveva permesso la presa del potere da parte del fascismo, ed infatti, in parallelo perfetto con questa interpretazione, abbiamo tre articoli, il 139, il XII e il XIII delle disposizioni transitorie e finali che prevedono, rispettivamente, la immutabilità della forma repubblicana, nemmeno con legge costituzionale, il divieto di ricostituzione del partito fascista e il divieto di ingresso nel territorio nazionale degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro figli maschi, che venivano anche privati del diritto di elettorato (divieto, quest'ultimo, abrogato con legge costituzionale del 23 ottobre 2002, n. 1). Questa lettura viene confermata dalla qualifica attribuita alla Repubblica, definita "democratica".

Lasciando da parte la questione, schiettamente tecnica e non fondamentale, della identificazione o meno tra forma repubblicana e regime democratico (2), resta che il costituente non ha voluto delineare espressamente né caratteristiche, né limitazioni di

un concetto così impegnativo e multiforme come quello di democrazia. Siamo così "costretti" ad avventurarci nel grande mare della democrazia, non solo come espressione giuridica, ma come modello e stella polare per la bussola della nostra società, cercando di fissare punti di riferimento che ci aiutino in una navigazione non facile, senza farci scoraggiare dalle innumerevoli possibili variazioni di rotta (ed infatti, se facciamo l'esperimento classico di questa nostra civiltà informatica, e cioè cerchiamo di utilizzare un motore di ricerca per definire la democrazia, abbiamo il risultato di 4.010.000 voci trovate). Lasciando dietro di noi lo sconfinato panorama delle teorie e degli approfondimenti in materia (3), possiamo formulare alcune prime affermazioni: innanzitutto la democrazia, il "governo del popolo", secondo l'etimologia greca della parola, richiede un popolo in grado di governare, cioè innanzitutto correttamente e completamente informato. Altrettanto basilare è l'ulteriore necessaria caratteristica della democrazia, cioè il rifiuto di qualunque valore o principio assoluto, salvo quello del metodo democratico di governo. Questa scontata ma troppo spesso trascurata caratteristica della democrazia comporta alcune conseguenze di notevole peso, nell'ambito del metodo e del merito. Per il metodo, l'essenza della democrazia è

l'inesistenza di poteri assoluti, cioè senza contropoteri. Quella che gli studiosi anglosassoni hanno definito la teoria dei "pesi e contrappesi" (checks and balances), è uno dei tratti distintivi, forse il più essenziale, di un regime democratico. Ma di questo parleremo più approfonditamente subito dopo, quando esamineremo la seconda parte dell'articolo. Sulla base di questa premessa relativa al metodo, si può, nel merito, affermare che il principio di maggioranza, che è il modo di funzionamento più diffuso delle democrazie, non è nemmeno esso un principio assoluto, cioè esiste un nucleo di regole, ristretto ma fondamentale, che nemmeno la maggioranza può pretendere di modificare in danno, o comunque senza il consenso/concorso, della o delle minoranze. In altre e più semplici parole, il governo democratico della maggioranza non può stravolgersi nella "tirannia" della maggioranza. E, nell'esperienza democratica moderna, in genere i principi immutabili, o difficilmente modificabili, sono racchiusi in una Costituzione. Per cominciare, allora, a rispondere alla domanda degli organizzatori, ognuno può valutare quanto dei valori indicati sia non formalmente vigente, ma sostanzialmente applicato nell'Italia di oggi. E sul punto specifico torneremo.

(2 - continua)



Vito D'Ambrosio

LA GIUNTA REGIONALE A SAN SEVERINO MARCHE

VISITA ALLA MOSTRA SUL BAROCCO

Una rassegna che accresce la conoscenza dello straordinario patrimonio artistico marchigiano. L'immagine della regione sta acquisendo una nuova luce grazie a iniziative come quella di San Severino". È quanto ha commentato il presidente Gian Mario Spacca, visitando la mostra dedicata al Barocco. Dopo l'incontro con l'amministrazione comunale, la Giunta regionale ha potuto ammirare le opere presenti nell'esposizione curata da Vittorio Sgarbi. Presidente e assessori regionali, accompagnati dal sindaco Cesare Martini e dall'arcivescovo di Ancona Osimo, Edoardo Me-

nichelli, hanno compiuto una visita guidata, attraverso un percorso illustrato da Liana Lippi, che cura il coordinamento e la direzione della mostra.

Cultura, ambiente e territorio, ha detto Spacca, hanno ricadute positive sul turismo, generando un indotto economico particolarmente significativo. "Questa straordinaria rassegna, promossa con il sostegno della Regione - ha continuato - rappresenta, per le Marche, un investimento su un progetto di valorizzazione del Seicento che proseguirà, nei prossimi anni, anche nelle altre province". Altri apprezzamenti sull'esposizione sono venuti dall'assessore

alla Cultura, Pietro Marcolini: "A San Severino è stato posto un ulteriore tassello nella promozione della sorprendente fioritura pittorica marchigiana. L'evento rappresenta, per la Regione, la punta di eccellenza delle mostre del 2010 e un esempio concreto di come intendiamo rilanciare il territorio, attraverso la diffusione e la conoscenza del patrimonio culturale esistente.

L'auspicio è che la mostra, la cui chiusura è prevista per il 12 dicembre, possa rimanere aperte anche a Natale, in modo da continuare a esercitare quel grande richiamo turistico che ha avuto in questi mesi". (r.p.)



Il presidente Spacca, la prof.ssa Liana Lippi, Mons. Menichelli e il Sindaco di San Severino Marche

PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTIVITÀ DI RICERCA E VALORIZZAZIONE DELLA "SIBILLA".

"Intorno alla catena dei monti Sibillini e in particolare alla Grotta della Sibilla si sono sviluppati miti e leggende, tra cui quella della Sibilla Appenninica, secondo la quale la grotta non era altro che punto d'accesso al regno sotterraneo della Regina Sibilla, condannata a vivere, per essersi ribellata a Dio, nella profondità della montagna.

Il monte della Sibilla e la Grotta rappresentano un binomio costituito da inscindibili aspetti storici, culturali, archeologici, ambientali e geologici, che mostrano un patrimonio più che millenario da tutelare e valorizzare.

Per questi motivi la Giunta regionale ha sottoscritto un protocollo d'intesa perché pone molta attenzione alla cultura e al turismo, settori distintivi per il nostro territorio, soprattutto dal punto di vista occupazionale".

Così l'assessore regionale ai Progetti speciali per il Piceno, Antonio Canzian, ha voluto sottolineare, durante l'importanza del sito culturale della "Grotta della Sibilla", legata alla leggendaria fata che non trova traccia nei racconti del contado ascolano, ma soltanto nelle narrazioni tramandate delle zone di montagna comprese tra il massiccio del Vettore e il monte Sibilla.

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo **RISPARMIO** in modo **solidale**
NOI diamo credito a chi non ha **CREDITO**

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

LA FIERA DELLE CROCETTE

LA FESTA DELLA S. CROCE

È ritornata come ogni anno la festa della s. Croce e la fiera internazionale delle Crocette. La novità di questo anno 2010 è rappresentata dal fatto che tutte le celebrazioni sono state svolte nella nuova chiesa consacrata il 29 agosto scorso, di cui abbiamo ampiamente trattato nello scorso numero di Presenza. Per la 408esima volta il 14 settembre a Villa Crocette (come veniva chiamata in tempi antichi la frazione di Castelfidardo), si svolge la consueta fiera che oggi a differenza di ieri non ha più importanza economica, per quanto rimangono ancora aperte bancarelle di vario genere, bensì rimane la tradizione di una festa che è conosciuta in lungo e in largo. Nel 2002, in occasione dell'anniversario del quarto centenario di storia della "Fiera delle Crocette", l'allora sindaco Tersilio Marotta, intitolò, all'importante manifestazione, la piazza presso la scuola materna. La prima volta, infatti, fu nel lontano 1602, in tono minore, anche se la sua mirata locazione sulla trafficata strada romana che porta da Ancona a Loreto garantì ai commercianti un grosso numero di compratori. A questo proposito, Daniela Gabrielloni ha scritto, un apprezzato libro. Nella chiesa delle Crocette è conservata una reliquia della s. Croce, che venne trovata da S. Elena, madre di Costantino, nel 326 d. C. con grande

emozione di tutta la cristianità. Quest'anno in occasione della giornata per l'esaltazione della s. Croce, l'arcivescovo Edoardo ha celebrato una santa messa proprio nella nuova chiesa. Il messaggio che ha voluto trasmettere ai fedeli è stato quello che: "la croce non è una cosa da esporre, è la cosa che ha fatto diventare Gesù atto di amore e di salvezza per l'umanità, è un elemento sostanziale per vivere, è il segno più alto di un amore che segna la grande fatica del discepolo." Durante la santa messa è stato esposto il crocifisso venerato nella chiesa collegiata di Castelfidardo che secondo la tradizione ha salvato la città dalla peste. In un documento dell'epoca si legge: "nei 1865 Castelfidardo è sotto l'incubo della peste che miete vittime in Italia e particolarmente nella provincia di Ancona. La fede incrollabile nella Sacra Immagine del Ss. CROCIFISSO, spinge il popolo tutto a pubbliche manifestazioni; processioni di penitenza e preghiere. Castelfidardo resta incolume. Così è nata e cresciuta la doverosa riconoscenza di amore al Crocifisso dei nostri padri di Castelfidardo". Molto suggestiva, come ogni anno, è stata la solenne processione per le vie delle Crocette e la S. Messa conclusiva. Al programma religioso si è affiancato quello delle manifestazioni civili con stand gastronomici e giochi di comunità.



Il miracoloso Crocifisso di Castelfidardo

COLLOCAZIONE DEL CIE A FALCONARA

La parola al sindaco Brandoni

Innanzitutto voglio precisare che in una maggioranza di governo, anche su idee condivise possono manifestarsi reazioni, comportamenti ed esternazioni differenti in base ai ruoli che si ricoprono all'interno dell'Amministrazione. Parlare di crisi mi sembra proprio paradossale: tutto in questi primi trenta mesi di mandato è stato condiviso all'unanimità. Condivido l'ordine del giorno sulla "dubbia opportunità della localizzazione di un CIE nel territorio falconarese", alla cui stesura e redazione ho partecipato attivamente sia come componente del direttivo comunale del PDL che, in qualità di Sindaco, all'interno della maggioranza. Tuttavia, pur condividendo la scelta fatta in maggioranza, il ruolo istituzionale che ricopro mi impone di prendere atto e di valutare le scelte di governo. Ad ogni modo terrò sotto controllo ogni sviluppo della situazione e chiederò, come già fatto in precedenza, degli incontri al Ministro per essere aggiornato sulla questione e per manifestare le nostre perplessità ed i bisogni della città.

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA DI FILOTTRANO

FELICE SORPRESA A TAIZÉ

Ancora prima dell'alba del 22 agosto, un gruppo di giovani della parrocchia di Santa Maria Assunta di Filottrano, con un bagaglio essenziale e senza cellulari né i-pod, salutava le colline marchigiane per trasferirsi su colline ancora più verdi e boschive: quelle della Borgogna. Nel tardo pomeriggio del giorno successivo, il gruppo scaricava i due pulmini parrocchiali per trascorrere la settimana nella comunità di Taizé. I timori sono stati tanti mentre gli educatori, insieme al parroco don Carlo, pensavano e organizzavano il campo scuola e altrettanto erano le paure dei ragazzi, quasi tutti diciassetenni. Paura del lungo viaggio, di non divertirsi, di dover stare sempre a pregare coi "monaci", paura di non riuscire ad offrire una bella espe-

rienza. Insomma c'era tutta la titubanza di chi si allontana dal seminato e prova qualcosa di diverso dal solito, di sconosciuto. In effetti l'acquazzone che ha accompagnato il gruppo per l'intero montaggio delle tende e tutta la prima notte (e molte altre seguenti), non è stato incoraggiante. Eppure è bastato pochissimo perché l'atmosfera della comunità coinvolgesse tutti i ragazzi: dai servizi di pulizia che li occupavano durante la mattinata, ai gruppi di discussione sulla Parola del pomeriggio, passando per i pasti "essenziali" col vassoio sulle ginocchia, tutto, anche i disagi incontrati, è diventato un motivo di entusiasmo e di condivisione. Forse più difficile è stato riuscire a raccontarsi quello che passava dentro ognuno dei ragazzi durante i lunghi silenzi nei tre mo-

menti di preghiera giornalieri: il pezzo forte, la colonna portante, il cardine della comunità di Taizé - la preghiera -. Lunga, spesso in lingue difficili da comprendere, ma anche intensa, corale. Così tanto che non c'è voluto molto perché i ragazzi fossero assorbiti dalla folla che all'unisono canta e all'unisono tace nell'enorme chiesa, che a forza di invocare lo Spirito diventa una cosa sola, si trasforma in un'unica comunità che nonostante la diversità di lingue, di riti, di dogmi, prega lo stesso Dio. Lo hanno sentito davvero i ragazzi, quando durante l'ultima preghiera del sabato le migliaia di persone presenti, insieme ai frères, hanno pregato insieme a loro per Claudia, loro amica e compagna morta da poche ore per un incidente. "Per me è stata un'esperienza toccante - racconta Giorgia - Mi capita proprio di sentire la mancanza della preghiera che facevamo lassù, l'atmosfera. È come riuscire ad instaurare un rapporto particolare con Dio, forse grazie al clima di pace e serenità. Quando torni a casa poi ti accorgi che il pregare è diverso e senti subito il bisogno di tornarci per ritrovare quella sintonia non solo con Dio, ma anche con le persone che ti stanno attorno". È questa, in fondo, la scommessa che Taizé fa con chi visita la comunità: portarsi a casa quel rapporto particolare con Gesù e con i fratelli, quell'apertura alla diversità, quello spirito di servizio che si vive ogni giorno nel piccolo villaggio.

Anna Bertini



I giovani filottranesi accompagnati dal Parroco don Carlo Carbonetti

La Comunità di Taizé è una comunità cristiana monastica ecumenica ed internazionale fondata nel 1940 da Roger Schutz, meglio conosciuto come frère Roger (fratello Roger). Ha la sua sede nel piccolo centro di Taizé, in Francia. Il suo scopo è aprire delle strade che portino alla guarigione delle lacerazioni che dividono i cristiani. Le idee di frère Roger furono subito condivise da altri giovani e nel 1949 i primi 7 frères si impegnarono a vita nella comunità attraverso i voti monastici. Fin dal 1957 la comunità monastica che si andava costruendo fece anche dell'accoglienza e dell'ascolto ai giovani un suo tratto

distintivo. Questo si aggiunse alla tensione verso l'unità dei cristiani, alla ricerca di una profonda spiritualità che si richiamasse ai modelli antichi del monachesimo occidentale, all'assoluta semplicità delle proprie condizioni di vita, all'impegno umanitario in svariate realtà del Terzo Mondo.

La liturgia, i canti e le preghiere che radunano i giovani attorno ai monaci tre volte al giorno non esauriscono la giornata sulla collina che si arricchisce di molteplici occasioni di incontro in un clima di festa, di momenti di studio di testi biblici e di dibattito e discussione su vari temi sviluppati nella ricchezza delle diverse lin-

gue, esperienze e culture presenti. L'esperienza di Taizé dopo la morte, nel 2005, di frère Roger continua sotto la guida del priore frère Alois e degli altri 120 frères di diverse confessioni cristiane, provenienti da più di 25 nazioni.

Dall'inizio del terzo millennio sono già centinaia di migliaia, forse milioni, i cittadini di tutto il mondo - Asia, Africa, America del sud e del nord - che dopo essere passati sulla collina, senza dichiararlo, vivono e stanno operando con lo spirito di Taizé.

Oggi nel mondo il nome di Taizé evoca pace, riconciliazione, comunione e l'attesa di una primavera della chiesa. www.taize.fr/it

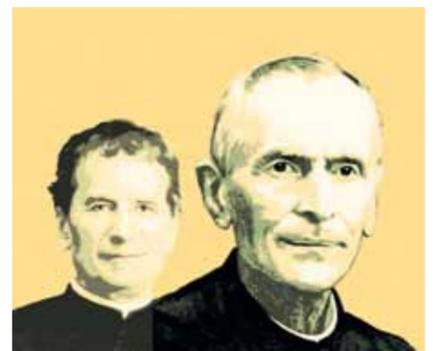
DON RUA, UN "ALTRO" DON BOSCO

È il titolo della mostra itinerante dedicata alla figura del primo successore di San Giovanni Bosco: il Beato MICHELE RUA. La mostra è organizzata dall'ACS-SA (Associazione Cultori di Storia Salesiana) con l'obiettivo di ricostruire, grazie al supporto di immagini e documenti, il percorso umano e istituzionale del personaggio Don Rua: dalla nascita all'entrata in contatto con Don Bosco, dalla vita passata al suo fianco al lungo periodo di rettorato con cui ha sviluppato l'Opera Salesiana, con forti accenti di continuità e di novità rispetto al fondatore. Il pregevole elaborato è certamente tra le più significative delle risorse pensate per la celebrazione del centenario della morte (1910-2010), al fine di richiamare la memoria di

chi, a giusto titolo, va annoverato tra i grandi "figli di Don Bosco", tanto per la sua santità (fu proclamato Beato dal Papa Paolo VI il 29 ottobre 1972) quanto per la sua azione accanto e immediatamente "dopo don Bosco". I Salesiani di Ancona, sono lieti di poter esporre questa mostra nei locali della parrocchia della Santa Famiglia, nel periodo che andrà dall'1° al 16 ottobre, offrendo alla cittadinanza l'opportunità di conoscere la figura del grande salesiano e di tributargli così un segno della dovuta riconoscenza per avere promosso e seguito di persona l'itinerario per la fondazione dell'Opera del Piano San Lazzaro (1901). All'esposizione della mostra si accompagneranno iniziative

che aiuteranno ad apprezzare l'originale percorso per immagini offerto dai moderni pannelli figurativi e a conoscere meglio l'operato di Don Rua a favore della città. Contiamo di trovare una comunità cittadina sensibile e interessata alla proposta

Il Direttore dell'Opera Salesiana
Don Alvaro Forcellini



HAPPY GIOVANI

Per ricordare Massimo

HAPPY GIOVANI ovvero... i giovani delle parrocchie insieme a Cristo Divino Lavoratore per ricordare il grande amico MASSIMO GALEAZZI. Da circa 3 anni i giovani della parrocchia di Cristo Divino Lavoratore, San Paolo, Crocifisso agli Archi e Santa

Parco Belvedere di Posatora: quest'anno abbiamo pensato di farla nella parrocchia Cristo Divino Lavoratore di Ancona per dedicarla e ricordare al tempo stesso il nostro carissimo amico Massimo Galeazzi... educatore dei giovani e grande punto di riferimento per la parrocchia, componente dell'equipe della pastorale giovanile diocesana e delegato regionale della pastorale giovanile nazionale... ma soprattutto grande amico e fratello di tutti. Massimo, purtroppo è scomparso per una malattia tremenda circa 2 mesi fa e allora abbiamo deciso, quest'anno, di invitare tutti i giovani delle parrocchie e chiunque abbia potuto apprezzare la sua "bellezza interiore". Il 30 settembre (2 mesi dalla morte) nella parrocchia di Cristo Divino Lavoratore a piazzale Camerino in Ancona con il seguente programma:

- ore 18,00 S. Messa celebrata dall'Arcivescovo con i sacerdoti e diaconi delle parrocchie;
- ore 19,00 In teatro proiezione di un video per ricordare MASSIMO;
- ore 20,00 Cena. La parrocchia offre la pizza, il resto sta alla bontà di ognuno.
- ore 21,00 Giochi Insieme;
- ore 22,30 In adorazione (mezz'ora) di Gesù Eucaristia per concludere la serata. L'invito è rivolto a tutti gli amici che vivono l'esperienza della sequela di Cristo e che ricordano Massimo con tanta nostalgia.

diacono PIERO ALFIERI
e i giovani delle parrocchie



Massimo Galeazzi

Maria Liberatrice di Posatora organizzano nel mese di settembre per i giovani della zona, e di tutte le parrocchie un momento di festa e di incontro per continuare a condividere insieme la bellissima esperienza dell'AGORA' dei GIOVANI vissuta a Loreto con il Papa. Di solito la manifestazione si svolgeva al

AVVICENDAMENTI PASTORALI

Per armonizzare l'attività pastorale della diocesi, mons. Arcivescovo ha provveduto alle seguenti nomine: **Don Dino Cecconi** parroco della Parrocchia S. Maria Liberatrice di Posatora, sostituisce **Don Antonio Recanatini** nominato canonico penitenziere della Cattedrale di s. Ciriaco. **Don Stanislaw Kosiek**, parroco della Parrocchia s. Giuseppe in Candia, sostituisce **don Lorenzo Tenti** nominato vicario parrocchiale della Parrocchia S. Maria delle Grazie di Ancona. **Don Wojciech Ulaczyk** parroco della Parrocchia s. Maria della Carità di Grancetta di Chiaravalle. **Don Michele Marchetti** vicario parrocchiale della Parrocchia dell'Immacolata Concezione e

della Beata Vergine Maria e di s. Germano in Camerano.

Don Jaroslaw Piotrow vicario parrocchiale della Parrocchia s. Gaspare del Bufalo.

Incarichi diocesani:

Don Michele Montebelli responsabile del Servizio per la Pastorale Giovanile.

Don Samuele Costantini responsabile del Servizio per la Pastorale Vocazionale.

Don Michele Marchetti collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Don Fabrizio Mattioli collaboratore dell'Ufficio per la pastorale familiare.

Diac. Giovanni Serpilli e Anna Maria Miglietti collaboratori del Servizio per la Pastorale per i problemi sociali del lavoro.

S. Messa di inizio anno scolastico

Lunedì 20 settembre alle ore 11.00
nella Basilica di San Giuseppe
da Copertino in Osimo

Lunedì 4 ottobre alle ore 11.30
Nella Cattedrale di S. Ciriaco in Ancona

4° CONVEGNO NAZIONALE DI MISTICA LEVITAZIONE: PARANORMALITÀ O SANTITÀ?

Come distinguere la mistica autentica dalla pseudo mistica? Che ruolo hanno nella mistica i fenomeni straordinari come la levitazione? Quale contributo possono dare le neuroscienze e le scienze psicologiche alla comprensione della mistica? Quale rapporto esiste tra mistica e sapere, tra mistica e vita, tra mistica e società? Sono, questi, alcuni degli interrogativi cui cercherà di rispondere il 4° Convegno nazionale di mistica che si terrà a Osimo il 24 e 25 settembre al Teatro Campana con la partecipazione di teologi, filosofi, antropologi e psicologi sul tema "Levitazione: paranormalità o santità?".

Dopo i saluti del Provinciale dell'OFMConv Giancarlo Corsini, dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo Edoardo Menichelli e del sindaco di Osimo Stefano Simoncini che apriranno il convegno sabato 24 alle ore 9, sarà il prof. Giancarlo Galeazzi a svolgere la prima relazione sulla mistica alla luce della epistemologia e della antropologia.

Seguiranno nella mattinata tre relazioni: dello psicologo Glauco Ceccarelli Dell'Università di Urbino, dell'antropologo Aldo Natale Terrin dell'Istituto Santa Giustina di Padova, e del teologo Alberto Fanton della Facoltà teologica del Triveneto, che illustreranno, rispettivamente, alcuni storici approcci di psicologi alla mistica, il contributo delle neuroscienze allo studio della mistica e dei suoi fenomeni fisici, e il significato teologico della levitazione nei santi cristiani. Nel pomeriggio due le relazioni: quella di uno dei maggiori studiosi di mistica Luigi Borriello, docente all'Angelicum e al Teresianum, che illustrerà il rapporto tra teologia e mistica; seguirà Franco Riva, filosofo dell'Università Cattolica di Milano, che terrà una conferenza pubblica sul tema "Mistica e società, oggi". Concluderà la giornata un buffet, che sarà servito nel chiostro del Convento francescano. Alla domenica tre i momenti di riflessione: la relazione del presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia della Religione, Mario Aletti, docente alla Cattolica che aggiornerà

sul rapporto tra psicologia e misticismo; la relazione del postulatore per le cause dei santi Angelo Paleri, che parlerà della levitazione alla luce della storiografia di Gustavo Parisiani, il maggiore biografo moderno del Santo coperinese; e la tavola rotonda che - coordinata da Galeazzi

no considerate da studiosi di diversa competenza. "Si tratta di una occasione preziosa per riflettere su un tema, su cui ancora pesano tanti pregiudizi ed equivoci", dice p. Corsini, per il quale vale la previsione di Karl Rahner, secondo cui "il cristiano del terzo millennio sarà mistico o non sarà".



San Giuseppe da Copertino

- vedrà la partecipazione oltre che dei teologi Fanton e Paleri anche dello psicologo Matteo L. Lorenzetti: sarà presa in considerazione la mistica come sfida per il nostro tempo. Il convegno si chiuderà con la messa celebrata in Basilica da mons. Gianfranco Girotti, reggente della Penitenzieria Apostolica. Un convegno interdisciplinare, dunque, che farà il punto su una questione, quella della mistica, che interessa non solo dal punto di vista ecclesiale, ma anche sociale, non solo dal punto di vista religioso, ma anche culturale, non solo dal punto di vista teologico, ma anche scientifico, e sarà interessante vedere come la mistica in generale e la levitazione in particolare sia-

E sulla mistica cristiana che, in quanto santità, è vocazione di tutti nella condizione di ciascuno, richiama l'attenzione mons. Menichelli, per il quale "la straordinarietà della mistica più che in certi fenomeni fisici va ricercata nella esperienza di comunione con Dio che è sempre esperienza straordinaria anche in assenza di fenomeni eclatanti". Il che porta ad affermare che anche questo Convegno dedicato a un santo la cui esperienza mistica è strettamente legata all'azione eucaristica "finisce per iscriversi - aggiunge mons. Menichelli - nel cammino di preparazione al 25° Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà nella metropoli di Ancona-Osimo giusto fra un anno".

Cinque incontri formativi per gli operatori volontari di diversi oratori della diocesi:

- **domenica 19 settembre** ore 16.00-19.00 Filottrano

- **domenica 3 ottobre** ore 16-19.00 Filottrano

- **domenica 17 ottobre** ore 16.00-19.00 Filottrano

- **domenica 14 novembre** ore 16.00-19.00 Staffolo

ARTICOLI SACRI

60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
E-mail: b.santina@fastwebnet.it

Nei nostri locali troverete anche **ABITI PER COMUNIONI** oggetti per bomboniere per qualsiasi ricorrenza. Negozio specializzato per il Culto. Vasto Assortimento di quadri in Argento ed Icone su legno da ogni provenienza.



Cose belle per magnifici doni!!

APERTURA ISTITUZIONALE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DEL Ss. SACRAMENTO**IL VOLTO NUOVO DI UN MONUMENTO ANTICO**

Terminati i lavori di restauro, la chiesa del Santissimo Sacramento recupera la sua armonia ed il suo fascino raccolto

Spizza gioia da tutti i spori don **Elio Lucchetti**, parroco della parrocchia del Ss. Sacramento, nella "sua" chiesa, grazie anche alla sua passione tenace, sono stati completati i lavori di restauro che hanno ridato luce e splendore al gioiello che la confraternita

centro storico, che proprio dal Ss. Sacramento e dalla vicina piazza lascia partire e arrivare quelle vie (Loggia, Gramsci, Mazzini e Garibaldi) che sono osservatorio delle bellezze e delle ferite di questa stupenda città.

Ma la *cartolina* lascia il posto alla scoperta meravigliata del suo interno, del suo contenuto "...dove vi si dimostra «lasciando ancora la parola al Pirani» la sensibilità e l'equilibrio del Ciaraffoni nel realizzare una chiesa che aveva come scopo la formazione di un'aula regale destinata al culto eucaristico".

Fra le chiese dei 700 di Ancona - afferma Don Elio - probabilmente quella del Ss. Sacramento risulta quella più armonica e molto "ben pensata".

Lo Spirito, gli evangelisti, la Parola.

Dal fondo della navata centrale la chiesa si presenta in un'armonica struttura di architettura, scultura e pittura.

Sopra la cupola c'è l'affresco della colomba simbolo dello Spirito Santo e non è un caso che sia lì, a circa 20 metri da terra, al centro della chiesa.

Lo Spirito Santo ispiratore dei quattro evangelisti (affreschi posti sui pennacchi della cupola) per raccogliere e scrivere la Parola di Dio, che viene dall'alto, e la Parola di Dio scritta, aperta e posizionata in mezzo alla chiesa è il segno che questa Parola si fa carne: una Chiesa che nasce dalla Parola di Dio conservata e annunciata tramite gli evangelisti e il loro Vangelo.

Gli Apostoli.

Un altro messaggio molto importante: la Chiesa è sorretta dagli Apostoli.

Gli Apostoli sono disseminati intorno nelle pareti della chiesa, e come Don Elio fa notare, la statua di ciascun Apostolo è collocata fra due colonne mettendo in risalto che la Chiesa ha come struttura portante gli Apostoli.

Se si osservano bene sono tutti in atteggiamento dinamico, compiono un'azione ed infatti, in alcuni si riconosce molto bene il segno del martirio (San

Bartolomeo martirizzato per scorticazione, tiene in mano la sua pelle) oppure il segno della rinuncia (San Matteo esattore delle tasse, con sotto il piede sinistro il sacco delle monete);

La Comunità.

A diversi livelli delle mura Don Elio mi fa notare le quattro cantorie ed i sei matronei.

Le cantorie rappresentavano momenti di vita della Comunità così come sono state costruite, sicuramente, non sono solo di abbellimento, ma certamente ospitavano cantori o organi, mentre i matronei, di funzione ornamentale, erano anche il luogo dove le donne si radunavano per assistere alla Messa separate dagli uomini. Di particolare bellezza anche il pavimento della chiesa, dell'epoca, la cui parte centrale, come composizione, si raccoglie sotto la cupola e il simbolo dello Spirito Santo. Il pavimento accoglie il segno della presenza e del cammino della Comunità, riunita per rendere onore all'Eucaristia e testimoniare l'amore di Cristo per gli uomini.

Se a costruire questa Chiesa ci sono gli Apostoli, vi è naturalmente la Comunità viva con le sue azioni.

Una bella chiesa che annuncia il mistero della Chiesa, fondata sugli Apostoli, per raccogliere la Comunità che si riunisce oggi per celebrare il mistero.

La linea eucaristica.

Ci portiamo avanti e ci sediamo sotto la cupola, un Don Elio particolarmente sereno e soddisfatto, afferma come la parte fondamentale e importante di ogni chiesa è il presbiterio.

In questa chiesa è un sublime inno all'Eucaristia, c'è una *linea eucaristica* estremamente interessante.

E' una linea che parte dal nuovo altare, da pochi mesi installato, posto a livello dell'assemblea che celebra l'Eucaristia.

Sotto i due angeli adoranti che richiamano l'atteggiamento della comunità mentre fa memoria sul piano dell'altare della Cena del Signore e dove si realizza la frase latina di San Paolo ai Corinzi che sta scritta sulla parte inferiore della cupola:

"Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga" (1 Cor 11, 26)

Non è un caso - incalza Don Elio - che tale scritta sia stata posizionata sotto l'affresco raffigurante lo Spirito Santo.

Alzando un poco lo sguardo, dietro c'è l'altare settecentesco della custodia, del tabernacolo dove non c'è una cosa, ma una Persona.

(*tabernacolo: significa la piccola tenda nella quale il Signore abita in mezzo alle nostre case*).

Poi in alto la memoria visiva del mistero dell'Eucaristia, la pala dell'altare: l'Istituzione dell'Eucaristia.

Occorre notare che non è l'ultima cena, anche se al limite non sarebbe nemmeno l'istituzione dell'Eucaristia, perché il Signore sta dando le ostie, per sé è un anacronismo, le ostie sono di epoca medioevale, però è chiarissimo il significato dell'Eucaristia, cioè Gesù che dona se stesso, dandoci il pane e il vino.

In questa linea che riguarda l'Eucaristia c'è la memoria visiva di Cristo che dona se stesso a noi per amore, gli apostoli la stanno ricevendo, gli apostoli andranno testimoni nel mondo e fonderanno la Chiesa.

Infine, ancora più in alto, la

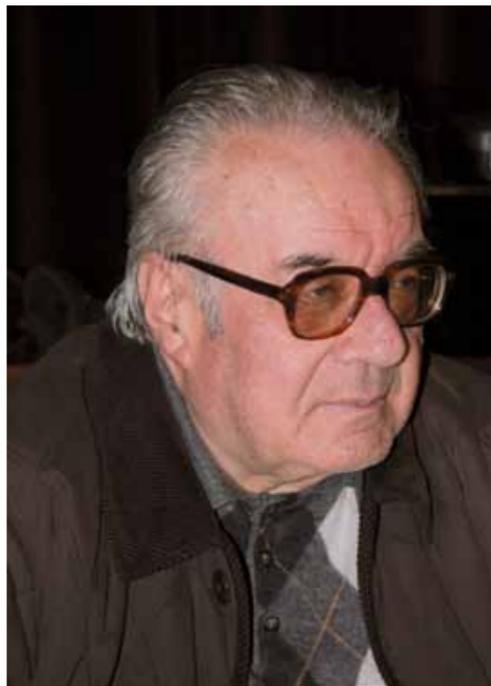
gloria, la festa eterna attorno al Pane e al Calice; è un momento di gioia e di festa, la festa in cielo, il banchetto terrestre è preludio a quello eterno.

"Dio fedele, fa che

L'incontro è terminato, Don Elio mi saluta e lascia in evidenza i tre momenti che la chiesa rappresenta:

uno esterno: con questo sforzo quasi titanico della chiesa di uscire tra i palazzi e di farsi vedere per accogliere e testimoniare;

altri due interni. lo spirito accolto dagli apostoli e liberato alla comunità vivente e l'altro la memoria vivente di Cristo nella vita odierna quotidiana. perché "sostenuti dal Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, compiamo



Don Elio Lucchetti.

di allora, assieme ai canonici lateranensi prima e all'architetto marchigiano Ciaraffoni poi, consegnarono alla Chiesa e alla città di Ancona.

Seduto tra le panche della navata centrale ascolto don Elio che, contemplando e ammirando il lavoro eseguito, se ne esce con un'esclamazione che dà inizio ad una breve, ma intensa catechesi "Guardando la chiesa ho la sensazione che il Ciaraffoni, quando ha progettato la chiesa, aveva le idee chiare!"

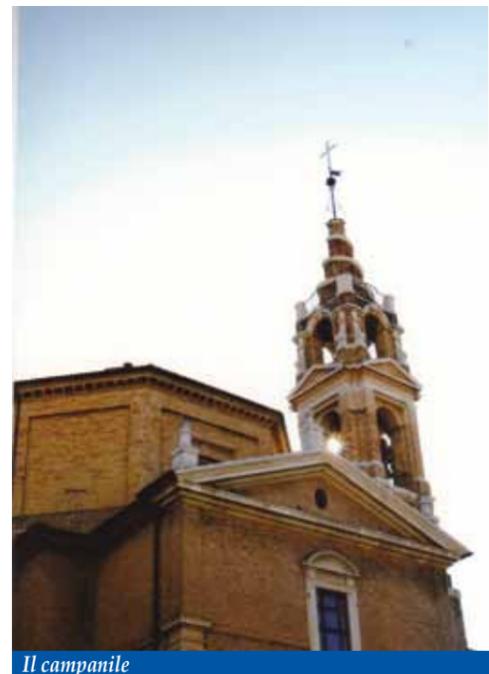
E' un po' confermare ciò che esprime Vincenzo Pirani quando ricorda il Ciaraffoni, membro lui stesso della Confraternita del Sacramento, che "con il suo lavoro testimonia la sua vita attiva all'Ente ed il conseguimento di una valida formazione spirituale."

Scortato dalle parole del parroco, entro in un percorso che attraverso le numerose opere d'arte e la loro "pensata" collocazione, dirige il pensiero man mano verso l'Incontro che conta e che dà vita e speranza alla nostra fede comune.

Una bella cartolina.

La chiesa è una *bella cartolina* che si apre a chi proviene dal porto, ma anche da via XXIX Settembre; da dove, fra i tetti, riesci a scorgere il campanile che ripete, nella sua conclusione, le forme del Borromini, di S. Ivo alla Sapienza a Roma.

Una *bella cartolina* di presentazione del nostro



Il campanile

il viaggio della vita fino ad entrare nella gioia dei santi, tuoi invitati alla mensa del Regno"

Esco dalla chiesa del Ss. Sacramento riflettendo sulle parole di Don Elio, mi ritornano in mente alcuni passi del documento dei vescovi italiani "Il volto delle parrocchie in un mondo che cambia"; c'è un brano molto attuale per ciò che si è sperimentato oggi: "occorre continuare a interessare il dialogo tra fede e cultura e a incidere sulla cultura complessiva della nostra società, valorizzando l'eredità cristiana in essa ancora presente - dall'arte, appunto, fino alle forme della vita civile -, sia pure disarticolata e sfigurata, ma pronta a riemergere in alcune circostanze come speranza o come nostalgia."

Il tema del prossimo XXV° Convegno Eucaristico Nazionale "Signore da chi andremo. Eucaristia e vita quotidiana" è già percorso in questa chiesa del Ss. Sacramento.



L'interno della chiesa

Riccardo Vianelli

MENTO E PRESENTAZIONE DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E RESTAURO

LA CHIESA DEL Ss. SACRAMENTO

Attraverso l'arte e la storia

Una chiesa antica.

La Confraternita del Ss. Sacramento nel 1539 pone la prima pietra di un edificio sacro che verrà consacrato il 2 giugno 1548.

La chiesa corrispondeva alla navata centrale.

Nel 1583 sono realizzate le nicchie in cui vengono collocati i quattro altari laterali e nella parte inferiore della facciata un bel portale cinquecentesco.

L'edificio sacro viene ampliato dal 1771 al 1776 (anno della riconsacrazione), dall'architetto marchigiano Francesco M. Ciaraffoni (1720-1802), membro della confraternita, che si ispira a lavori simili del Vanvitelli.

Le pareti e le volte sono rialzate, è introdotto il transetto e la zona absidale, e assume così la forma a

croce latina, con al centro la cupola.

Vengono collocate statue ed effettuate decorazioni di stucco.

Con tale configurazione la chiesa è giunta fino a noi.

Con i lavori di restauro,

recentemente conclusi, la chiesa ha recuperato la sua imponente armonia, il suo fascino raccolto e il suo cantico di lode a Dio per il dono e il mistero dell'Eucaristia, testimoniato dal rinnovato presbiterio, dominato dal quadro "Istituzione dell'Eucaristia".

Le sue opere d'arte.

Gioacchino Varlè (1734-1806) - *Statue degli Apostoli* che ornano le mura (presbiterio: S. Pietro e S. Paolo; transetto sx.: S. Andrea e S. Giovanni; transetto dx.: S. Tommaso e

S. Giacomo maggiore; navata sx.: S. Bartolomeo e S. Giacomo minore; navata dx.: S. Matteo e S. Filippo; due statue sono andate perse) e anche dei putti per la cornice dell'altare maggiore e delle decorazioni per le nicchie e gli angoli.

Francesco Podesti (1800-1895) - *I quattro*

Evangelisti (1880) affreschi sui pennacchi della cupola.

Filippo Bellini (1550-1603): *Predicazione di S. Giovanni Battista* (prima cappella sx.);

Pasquale Ciarraconi (1734-1792) - *Tobiolo e l'Arcangelo Raffaele* (prima cappella dx.);

Ambito marchigiano (sec. XVIII) - *Immacolata Concezione* (seconda cappella sx.);

Francesco Caccianiga (1700-1781) - *Visione di S. Antonio da Padova* (seconda cappella dx.) e *Istituzione dell'Eucaristia* (altare maggiore)

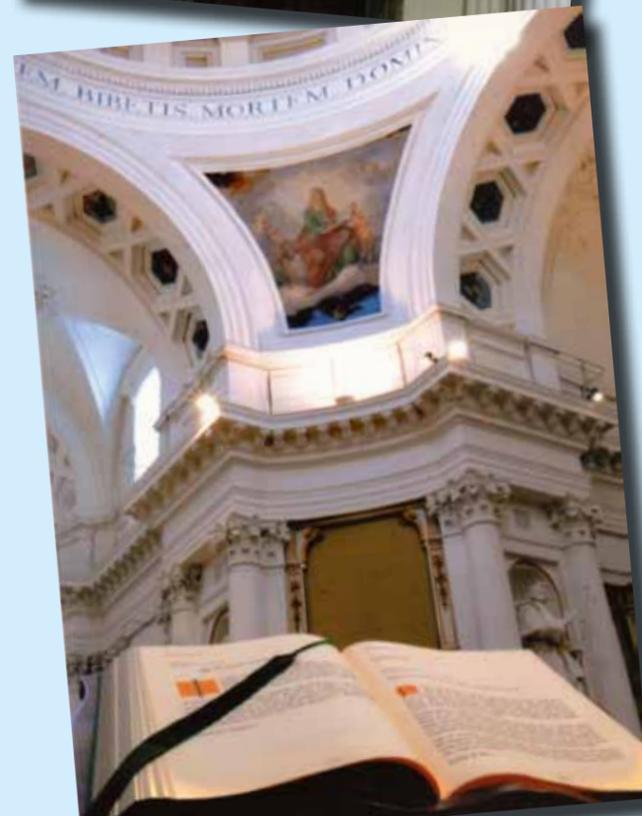
Cesare Dandini (1596-1667) - *S. Carlo e santi* (transetto, braccio dx.)

Crocifisso della Confraternita (sec. XVI) (transetto braccio sx.)

Altre opere: (XVIII secolo e di bottega marchigiana) le 4 cantorie, i 4 confessionali, i 7 altari in marmo, i 6 matronei con balaustrino a balaustra, il Tabernacolo, il Fonte battesimale e la bussola.

Descrivendo le opere d'arte della chiesa del Sacramento di Ancona, da pochi anni rimodernata, Alessandro Maggiori ricorda anche che in un armadio sopra la sagrestia si conservavano quattro arazzi raffiguranti: la "Ultima Cena", la "Assunzione di Maria", la "Resurrezione di Cristo" e la "Natività", "... lavorati in Fiandra per i scudi 500 l'uno e che si espongono nelle rispettive solennità sopra l'altare principale".

Tali opere di grande bellezza e valore, sono esposti presso il Museo Diocesano.



TAPPE, CIFRE E CURIOSITA' DEL "VOLTO NUOVO" DELLA CHIESA DEL Ss. SACRAMENTO

Inizio 2006 - Progetti approvati per i lavori di restauro e richieste contributi.

Marzo 2006 - Creazione di un Comitato parrocchiale per il reperimento dei fondi.

17 giugno 2006 - La comunità parrocchiale rende pubblico il progetto di restauro.

18 novembre 2006 - Il percorso culturale "Andar per chiese", organizzato dal centro sociale IL FARO, inizia dalla chiesa del Ss. Sacramento.

Stampa di 50.000 bollettini di c.c.p. per il reperimento dei fondi, il Comune di Ancona autorizza a porre il bollettino nella rivista del Comune.

10 dicembre 2007 - I lavori di restauro iniziano dalla

navata centrale, dureranno un anno circa (2008), il resto (parte centrale e presbiterio) durerà un altro anno e mezzo circa (metà 2010).

Febbraio 2008 - La Fondazione CARIVERONA comunica la cifra del suo contributo: 580.000 euro €

Novembre 2009 - Viene prelevato per il restauro, il quadro dell'altare maggiore "L'istituzione dell'Eucaristia"

Dicembre 2009 - Vengono cambiate tutte le panche della chiesa (pagate dalla comunità e dalla casa parrocchiale), successivamente viene anche installato il nuovo altare: due angeli inginocchiati sorreggono la mensa (interamente donato da un benefattore della parrocchia).

Luglio 2010 - Con il restauro dei coretti e dei matronei e la ricollocazione del quadro dell'altare maggiore, termina il restauro, ad esclusione dei sedili del coro a fianco dell'altare maggiore..

Costo totale: 910.000 euro circa.

Chi ha realizzato le opere di restauro: Ponteggi ed altri lavori "manuali": SOGEMA. Restauro della chiesa (sotto il cornicione): Arch. C. Bartoli di Roma. Restauro della chiesa (sopra il cornicione): Oriana Capitani e Andrea Mazzetti. Restauro coretti e matronei: Romeo Bigini di Urbino.

Restauro quadro altare maggiore: Oriana Capitani (per ditta arch. Bartoli).

IL MARE, GEMMA DEL CREATO, CHIEDE DI ESSERE VISSUTO CON UNA SINGOLARE SPIRITUALITÀ PER VEDERVI IL SEGNO DELLA SANTITÀ DEL CREATORE

La Festa del mare giunta alla sua 29.ma edizione

Come sempre è il mare il protagonista, il mare che assurge a nucleo della vita che pulsa dentro e attorno ad esso.

Questo nostro mare che lambisce, come una "carezza" o come uno "schiaffo" la nostra città quasi a coccolarla o a scuoterla, come un amore consolidato nel tempo che attraverso le pagine della vita tocca l'animo ora in bonaccia ora in balia dei marosi.

E' il mare che nelle parole di mons. Menichelli pronunciate durante l'omelia diventa la gemma di quel creato nel quale Dio ha manifestato qualcosa di sé.

Di fronte a numerose autorità civili e militari, la celebrazione eucaristica vede concelebrianti, assieme all'Arcivescovo, Don Dino Ceconi, presidente del Comitato della festa del mare, padre Adriano Scalini e Don Giovanni F. Salvatore Brutti rispettivamente cappellani della Marina Militare e della Guardia di Finanza.

Parte dal mare mons. Menichelli, quel mare "...che guarda questa città e nel quale questa città si specchia, il mare che quasi entra nella città e l'abbraccia e la seduce; il mare, per tanti, luogo di festa e di svago, per altri spazio per ampie e articolate comunicazioni, per molti utile strada di commercio e di vacanze, per non pochi una via di libertà e disperata dignità, per alcuni luogo di duro e non sempre utile fruttuoso lavoro." Poi Mons. Menichelli ricorda che tutti siamo "dentro una spiritualità della creazione e tutti chiamati ad uno stile di adorazione verso la varietà della creazione."

Proseguendo su questo aspetto mette in luce come occorra avere "una singolare spiritualità che sviluppi la salvaguardia del creato, la

spiritualità che ispiri la crescita umana non condizionata da intendimenti e logiche di puro consumo."

Evidenziando come la festa del mare si "apra soprattutto sul versante umano e sociale, in quanto il mare da sempre è strada di avventura, di approdi nuovi di libertà", mons. Arcivescovo, prende spunto dalla lettera

amore di Cristo, perché in Cristo non c'è distinzione fra schiavi e liberi, fra poveri e ricchi. "

Ricordando come "ogni schiavitù è abominevole, anche quella frutto di meccanismi di sfruttamento dei quali la nostra società non è esente" mons. Menichelli evidenzia come la nostra società stia passando "da una società dove si "nasceva

storia di speranza alle nuove generazioni - concludendo il riferimento al testo paolino - compito della nostra società è fabbricare una mentalità di fraternità, come fattore di coesione sociale e se cristiani come obbedienza a Cristo Signore che ha liberato l'uomo restituendogli la dignità di persona".

Un'ultima riflessione mons.

amore, il sacrificio, il rapporto ora competitivo ora collaborativo con gli altri simili, gli averi.

Tutto ciò spesso disturba l'uomo, lo dirotta, perché tentato dal vizio della usurpazione, da quella gestione egoistica di ciò che ha e che lo può rendere grande, ma anche più tribolato.

Si tratta di capire che vivere il tempo, la vita, l'organizzazione della società, non lo si fa con la superficiale pseudo-verità che tutto è nostro, come spesso oggi maldestramente si educano anche le nuove generazioni, ma piuttosto se capiamo e viviamo con la Verità che si fa dimora di pace per tutti noi."

Avviandosi alla conclusione mons. Arcivescovo richiama la testimonianza di S. Agostino che "fu un uomo triste e inquieto, perché cercò, nel suo vagabondare, la pace nel prestigio, nella carriera, nel possesso delle cose, nella consumazione del sesso, nella insubordinata autonomia esistenziale, e che divenne, l'uomo pacificato e santo, quindi discepolo, quando si lasciò trovare, visitare, illuminare dalla Verità di Dio."

A conclusione della S. Messa, mons. Menichelli ha ricordato all'Assemblea che, esattamente fra un anno, saremo immersi nel grande Evento del XXV° Congresso Eucaristico Nazionale, un Evento che appartiene a tutti, alla città intera.

Ognuno deve sentirsi disponibile alla preparazione, sensibilizzazione e collaborazione attraverso certamente la fatica, ma come per il mare ci vogliono tante gocce d'acqua, tutti debbono sentirsi animati per fare in modo che l'Evento ci faccia adulti nello spirito e renda più bella e accogliente la nostra città di Ancona.

Riccardo Vianelli



La Stella Maris portata da due marinai

paolina a Filènone, tocca il rapporto fra il mare e la libertà.

"Nella lettera Onèsimo è uno schiavo fuggitivo, Filènone il suo padrone con l'autorità di castigarlo perché fuggiasco.

Paolo incontra Onèsimo, lo converte a Cristo, lo rende libero come figlio di Dio; allora Paolo scrive a Filènone una lettera rivoluzionaria pur nella sua semplicità: chiede a Filènone di perdonare Onèsimo in nome dell'

poveri", ad una dove si diventa poveri e si è condannati alla povertà".

Proseguendo: "Spesso il mare, qui e altrove, ci consegna degli schiavi, come Onèsimo e dobbiamo essere capaci, come Filènone, di accogliere la verità ricordata da San Paolo: lo schiavo, il povero, lo straniero sono una persona."

"Se si vuole conservare un patrimonio di civiltà e soprattutto se si vuole consegnare una

Menichelli la pone nei confronti del vangelo che domanda "chi può essere discepolo di Gesù"; è un discorso per ottenere una volontà per celebrare la stagione della vita in un orientamento di verità e di essenzialità.

L'arcivescovo si domanda che cos'è che fa parte della nostra stagione terrena e ne viene fuori un elenco asciutto, ma essenziale e stringente: "l'

IL MARE CHE QUASI ENTRA NELLA CITTÀ E L'ABBRACCIA

Omelia dell'arcivescovo Edoardo

"O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli": questa è una delle preghiere rivolte a Dio durante l'odierna celebrazione liturgica. E questa preghiera mi aiuta ad aprire la riflessione perché essa usa parole che ben si collegano alla nostra festa del mare e significati che essa contiene.

Innanzitutto, dunque, il mare una gemma del creato, Dio è grandezza somma, è somma bellezza, è misericordia e pace; è paternità che accoglie: tutto questo Dio ha profuso nel creato quasi "segnando" le cose, gli esseri viventi, l'uomo intelligente e libero e manifestando in tutto grandezza di sé.

Siamo tutti dentro una spiritualità della creazione, e tutti chiamati ad uno stile di adorazione verso la varietà della creazione.

Il mare che guarda questa città e nel quale questa città si specchia; il mare che quasi entra nella città e l'abbraccia; il mare, per tanti

luogo di festa e di svago, per altri spazio per ampie e articolate comunicazioni, per molti utile strada di commercio e di vacanze, per non pochi una via di libertà e di sperata dignità, per alcuni luogo di duro e non sempre utile lavoro; questo mare chiede di essere vissuto con una singolare spiritualità che consenta di vedervi il segno della maestosità del Creatore, che sviluppi una sentita salvaguardia di esso e che ispiri una crescita umana non condizionata da intendimenti e logiche di puro consumo.

Il mare come ogni altra parte del creato rientra in quella sinfonia di bellezza che incanta e seduce e che spontaneamente eleva alla preghiera e al rendimento di grazie. Questa festa si apre anche al vissuto sociale-umano: il mare infatti da sempre è strada di avventura, di approdi nuovi, di libertà.

Il brano della 2° lettura mi fa da sponda per inserire in questa riflessione il rapporto mare-libertà. Chi era Onesimo!

Onesimo era uno schiavo fuggitivo;

Filemone il suo padrone, con l'autorità di castigarlo perché fuggitivo; Paolo conosce Onesimo lo converte a Cristo (lo rende libero come figlio di Dio).

Paolo scrive a Filemone una lettera rivoluzionaria: chiede a Filemone Onesimo in nome dell'amore di Cristo, perché in Cristo non c'è distinzione fra schiavi e ebrei.

"Riabbi Onesimo non più come schiavo ma come fratello carissimo".

Carissimi, ogni schiavitù è abominevole!

Anche quella frutto di meccanismi di sfruttamento dei quali la nostra società non è esente. Si sta passando da una stagione dove si nasceva poveri, ad una stagione dove si diventa poveri e si è condannati alla povertà.

Spesso il mare, qui e altrove, ci consegna "degli schiavi" come Onesimo; dobbiamo essere capaci, come Filemone, di accogliere la verità, ricordata da S. Paolo: lo schiavo è una persona, il povero è una persona, lo straniero è una persona.

Fabbricare una mentalità di

fraternità come fattore di coesione sociale e, se cristiani, come ubbidienza a Cristo Signore che "ha liberato" l'uomo restituendogli la dignità di persona e identificandosi con lui: questo è compito della nostra società se vuole conservare un patrimonio di civiltà e soprattutto consegnare una storia di speranza alle nuove generazioni.

C'è infine, carissimi, un pensiero che insieme possiamo e dobbiamo trarre dal brano del Vangelo.

La questione posta da Cristo Signore è semplice ma essenziale: chi può essere suo discepolo! Non è discorso di selezione, piuttosto il discriminare la volontà, l'orientamento esistenziale ed etico di celebrare ciò che fa parte della stagione terrena dell'uomo, appunto, in un orientamento di verità ed essenzialità: cosa fa parte della nostra stagione terrena?

L'amore, la fatica (sacrificio), la relazione con una moltitudine di simili, le cose (gli averi): spesso tutto ciò disturba il tempo dell'uomo, perché egli è tentato dal vizio della usurpazione, da una

gestione egoistica di ciò che rende grande o poverissima (tribolata) la vita.

Appunto: si tratta di capire e vivere il tempo, la vita, l'organizzazione della società non con la superficiale pseudo-verità che tutto è nostro e di tutto possiamo fare ogni desiderato tornaconto, piuttosto con la VERITA' che si fa dimora di pace.

Qualche giorno fa la Chiesa ha fatto memoria di un grande Santo: S. Agostino.

Uomo triste e inquieto fin quando ha chiesto la pace nel prestigio, nella carriera, nel possesso delle cose, nella insubordinata autonomia esistenziale; uomo pacificato e santo quando si è lasciato trovare, visitare e illuminare dalla VERITA' che è Dio.

Per essere sereni e discepoli veri di Cristo non si tema mai la VERITA': se le cose e le nostre faccende tacessero, se i nostri assoluti pensieri cessassero, se le nostre tortuose ideologie smettessero di essere serve della superbia, allora come Agostino, troveremmo DIO-VERITA' e la vita potrà dire "Questo è tutto e questo mi basta".

100 PAGINE DI MARITAIN

LA PERFEZIONE E' NELL'AMORE

L'editrice Città Nuova di Roma pubblica da qualche anno un'originale collana denominata "100pagine", in cui ogni volume presenta in cento pagine, appunto, altrettanti pensieri di un autore esemplare. Sono stati così pubblicati testi di Madre Teresa, Martin Buber, Edith Stein, Simone Weil, Giovanni XXIII, Padre Pio, Teresa di Lisieux, Giovanni della Croce, Francesco di Sales, Charles de Foucauld, Tonino Bello, Curato d'Ars, Gemma Galgani, Frère Roger Schutz, Abbé Pierre, don Puglisi, Caterina da Siena, Nguen Van Tuan, san Francesco e sant'Agostino. E' in questi giorni in libreria un nuovo volume, curato da Giancarlo Galeazzi e dedicato a Jacques Maritain; s'intitola: *La perfezione è nell'amore* ed è una raccolta di pagine sul tema dell'amore nelle sue diverse espressioni e nei suoi diversi livelli. Così l'amore viene colto da Maritain senza riduzionismi di sorta, ma in tutta la sua complessità: di amore umano e divino, di amore individuale, sociale e religioso. Non si tratta di una raccolta di pensieri sparsi, giacché il curatore ha disposto le riflessioni

maritainiane secondo una logica, finalizzata a mostrare che "la perfezione suprema consiste nell'amore". Il volume si apre con alcune frasi rivelatrici dell'amore di Jacques per la moglie Raissa, per passare a presentare prima l'amore interpersonale (distinguendo tra amore passione, bell'amore e amore folle), poi l'amore familiare (nella sua diversa configurazione: coniugale e parentale, filiale e fraterna), quindi l'amore politico (come giustizia e amicizia) e infine l'amore propriamente cristiano (vale a dire dialogico, contemplativo e mistico). In ogni caso, sono brevi pensieri, che fanno riflettere, e possono essere letti anche senza seguire un ordine preciso come spunto per una riflessione personale. Citiamo un solo pensiero, che ci sembra sintetizzare efficacemente il senso di questa ulteriore pubblicazione del prof. Galeazzi: si chiedeva dunque Maritain "Che cosa vogliono gli uomini prima di tutto? Di che cosa hanno bisogno prima di tutto?" e rispondeva con la consueta essenzialità e acutezza "Hanno bisogno di essere amati; di essere riconosciuti; di venire trattati come esseri umani; di sentire rispettati tutti i valori che ognuno porta in sé".

LA REGIONE ALLA MOSTRA DEL CINEMA PER LA TERZA VOLTA

Marche è stata una parola ricorrente a Venezia, nella splendida giornata dedicata al genio di Dante Ferretti, lo scenografo maceratese che insieme a sua moglie Francesca Lo Schiavo ha ricevuto il Premio Bianchi dal Sindacato giornalisti Cinematografici, in occasione della proiezione in prima mondiale del documentario "Dante Ferretti: scenografo italiano" di Gianfranco Giagni, sostenuto anche da Marche Film Commission-Regione Marche. Prima del documentario prodotto da Cinecittà studios, Combo e Nicomax, in programma alla Sala grande, Ferretti ha incontrato gli amici sulla terrazza del Palazzo del Cinema per un brindisi insieme anche alla delegazione delle Marche guidata dal presidente Gian Mario Spacca, presenti tra gli altri anche l'assessore regionale alla Cultura, Pietro Marcolini, il sindaco di Macerata Romano Carancini, l'assessore alla cultura della provincia di Ancona, Carlo Pesaresi, la presidente della Commissione Cultura del Consiglio regionale Rosalba Ortenzi. "Oggi viene assegnato un premio a un personaggio straordinario - ha detto il presidente Spacca - che fa onore alla sua città e a tutta la regione e la comunità marchigiana".

"Il cinema deve moltissimo alla nostra regione - ha proseguito - ci deve risarcire di tutti i "danni" che ci ha fatto negli anni passati, quando ha offerto al pubblico un'immagine non positiva, mediocre, delle Marche e dei marchigiani. Oggi noi ci presentiamo con ben altra ambizione: sono già tre anni che siamo protagonisti alla Mostra del cinema di Venezia. Quest'anno Dante Ferretti ci offre un palcoscenico straordinario e con questa giornata a lui dedicata abbiamo voluto onorare la sua storia. Ferretti è la dimostrazione dell'eccellenza del nostro territorio che ha espresso e continua a esprimere protagonisti dell'impresa, dell'arte, dello spettacolo, della ricerca, che si sono fatti strada in tutto il mondo. Sappiamo esprimere la capacità di sognare e con l'intelligenza e la creatività che ci contraddistinguono, saperle concretizzare. Siamo molto orgogliosi della fase che sta attraversando la nostra regione. Ora stiamo lavorando con decisione per offrire alla produzione cinematografica una prospettiva di location nelle Marche, oltre a storie che abbiano quali protagonisti personaggi marchigiani, primo su tutti Padre Matteo Ricci". (ad'e)

ANCONEIDE

Tira aria brusca 'ntela politiga dele dorighe sponde, dal Dòmo al Passeto fino ale sabiose spiage bionde. Cuscì Gramilano è sbatuto dale compagne onde, el PD se frantuma per le interne aguerite fronde. Allora la Lega vòle dal Prefeto l'istituziò dele ronde e al' azopato PDL sònane le loro sfiate trombe. Dice che per sti mal de panza e intestine baroande c'è el Professore esperto in gastro enterighe sonde. Sarà... Pòle fini che riprese le fanciullesche fionde c'è chi ce tira le schede fàte diventà bèle palle tonde.

Bedo Pezzati

CELEBRAZIONI 150° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA

L'11 SETTEMBRE DELLA CHIESA

Un titolo modernissimo e particolare, un testo dal taglio fortemente personale, che fa emergere tutto ciò che è stato messo a tacere: *l'11 settembre della Chiesa* è il saggio presentato ieri dal collega Lucio Martino presso una gremia Sala Giunta del Comune di Castelfidardo, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della battaglia. Introdotto dall'assessore alla cultura Moreno Giannattasio e pungolato dal presidente della Fondazione Ferretti Eugenio Paoloni, il giornalista ha vivacemente svelato l'ispirazione e le curiosità di un lavoro il cui apprezzabile risultato "non è certo un merito esclusivamente personale, bensì di tutti gli storici che mi hanno preceduto sull'argomento". La data da cui il volume prende spunto è quella dell'inizio delle invasioni non dichiarate delle truppe dei Savoia nei territori pontifici di Umbria e Marche e della contemporanea partenza dal golfo di Napoli della Regia squadra navale verso Ancona per bombardarla. Una storia

vissuta da un'angolazione diversa, quella dei "vinti", che svela come i mezzi impiegati per unificare il Paese sconfinarono talora nell'illegalità, introducendo elementi "nuovi" come l'utilizzo di armi moderne (vedi i cannoni rigati a Castelfidardo), dei servizi segreti, dell'assai poco lusinghiera pratica dei brogli elettorali e del maltrattamento dei feriti. Una visione comunque suffragata da ampia documentazione ma anche da una più disincantata

lettura dei fatti, che rende evidente - ad esempio - il ruolo decisivo giocato dalla massoneria, interessata all'Unità d'Italia per annientare lo Stato della Chiesa. "Comprendere il passato ci aiuta ad interpretare il presente", ha spiegato Lucio Martino. "Ed è con tale spirito - ha aggiunto Eugenio Paoloni - che abbiamo concepito le iniziative di questo 150°, considerandolo un punto di partenza per una serie di analisi e studi su un'Italia ancora tanto frammentata".



Da sx: Paoloni, Martino, Giannattasio

APPUNTI DI QUATTRO MESI DI DETENZIONE CARCERARIA

LA DETENZIONE PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI MONTACUTO RACCONTATA DA CHI L'HA VISSUTA

Tre detenuti debbono convivere in una cella di pochi metri quadri con pareti sporche e Letti a castello a tre piani con tavola di metallo rigida come rete con sopra un materasso in gommapiuma da 12 cm. vecchio e sporco. Mini armadietti con sportelli rotti tre sgabelli sgangherati ed una mensola a mo' di tavolino dove non è possibile mangiare in tre. Alle finestre oltre alle grate è saldata una rete di 2 cm.x 2 cm. che impedisce la visione e lo spazio ristretto induce a rimanere a letto per non dar fastidio agli altri. Il cibo è scadente e monotono. Per sopravvivere è necessario fare spesa ed attendere i pacchi dei cari. C'è carenza di personale e per

le richieste del necessario e per l'assistenza medica. Il locale docce fatiscente gocciola di acqua dal soffitto con porta lampada arrugginito e senza lampada. Non è permesso telefonare a l cellulare di una persona cara nonostante la circolare del DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) che lo autorizza. La posta non viene distribuita con regolarità e qualche volta si perde. Le richieste scritte per necessità personali vengono esaminate in ritardo ed alcune senza risposta. I locali per i colloqui sono sovraffollati con mancanza di aria e bisogna urlare per farsi sentire dai cari ed il tutto in piedi perché gli sgabelli fissi di cemento e tavole di legno sono distanti dal divisorio.

Il detenuto smette di essere persona per mancanza di gestione del tempo, per assenza di spazio, e per la mancanza di relazione con i compagni e con chi lo assiste. Le uniche persone di riferimento su cui si può contare, sono gli assistenti volontari della Caritas di Ancona Osimo. E' possibile, anche se contrastati, ricevere un aiuto morale e fraterno, che permette di sopravvivere e sentirsi persona con la loro presenza. Un cordiale ringraziamento a questi "angeli custodi". Si spera che questi appunti di chi ha vissuto questa triste esperienza sia utile per modificare il concetto che chi entra in carcere è solo un delinquente e non più persona.

LA CULTURA PER TUTTI, FATTA DA TUTTI

Si svolgerà a Castelfidardo, domenica 24 ottobre 2010, presso il Klass Hotel la Seconda Edizione di "Incontriamoci tra le righe". Visto il successo della prima edizione svoltasi lo scorso anno, che ha riscosso numerosi consensi per la sua originalità e importanza sociale, quest'anno molti sono gli Enti, le Istituzioni, gli Operatori Economici, le Associazioni Culturali del territorio che insieme alla Mediateca delle Marche e al Comune di Castelfidardo hanno voluto patrocinare l'iniziativa ritenendola una occasione di fare cultura per tutti, realizzabile con il contributo di molti appassionati. Sarà una giornata di festa per far incontrare scrittori, poeti, giornalisti, distributori librari, istituzioni, editori, operatori culturali e i tanti lettori in modo

amichevole con la possibilità di scambiare esperienze, progetti e confrontarsi su temi di interesse specifico, tutti accomunati dalla passione per la "parola scritta". Si inizierà alle ore 9.30 con un Convegno sul tema "Il pensiero scritto" guidato da autorevoli personalità della cultura nazionale. Seguirà un pranzo a buffet. Nel pomeriggio i vari Autori presenteranno le loro opere e tutti potranno far conoscenza e conversare con i tanti presenti. Questa iniziativa vuol essere: una occasione per i lettori di stare insieme ai tanti autori e conoscerli da vicino; uno spazio in cui gli autori possono presentare le loro opere edite e inedite; una opportunità per gli operatori del settore che cercano idee per iniziative nuove;

una possibilità offerta agli editori di leggere manoscritti e poesie inedite; un momento di amicizia, di arricchimento per chiunque parteciperà, perché espressione di "cultura di vita" intesa come conoscenza diretta, umanamente condivisa. La cultura, veicolo di crescita di un popolo, è un bene prezioso per chiunque e l'incontro di varie menti favorisce da sempre la nascita di idee nuove sviluppando la sinergia necessaria per il miglioramento della società di cui tutti facciamo parte e nella quale siamo tutti protagonisti. Chi desidera partecipare o ricevere ulteriori informazioni può rivolgersi all'organizzatrice Maria Lampa info@marialampa.it tel 335.8374212. Maria Lampa Castelfidardo

SIGNIFICATIVO INCREMENTO DI DONAZIONE DELLE CORNEE



Nella nostra regione la donazione delle cornee è in controtendenza rispetto a quella degli organi. Nei primi otto mesi, in confronto allo stesso periodo dello scorso anno, c'è stato un notevole aumento di donazione di cornee.

La presenza di una realtà consolidata nel territorio come la **Banca degli Occhi di Fabriano**, con la sua azione di raccolta, valutazione, certificazione, conservazione e distribuzione delle cornee, in collaborazione anche con la Regione Umbria, ha determinato un più diffuso e capillare approccio al tema della donazione negli ospedali della regione.

Presso gli Ospedali Riuniti di Ancona, ad esempio, grazie al lavoro del coordinamento locale, le cornee donate fino al 31 agosto 2010 sono state 66 contro le 28 dello stesso periodo 2009.

Il prelievo dei tessuti corneali viene eseguito da un medico oculista, incaricato dalla Banca degli Occhi, nell'assoluto rispetto dell'aspetto esteriore del donatore e della qualità dei tessuti prelevati. Abbiamo ascoltato il parere del **dr. Pietro Torresan**, direttore della Banca degli Occhi della

Regione Marche che ha sede presso l'Ospedale E. Profili di Fabriano: "Grazie alla collaborazione dei Coordinatori Locali della Regione e alla organizzazione del Centro Regionale Trapianti, diretto dal Dr. Testasecca, l'attività di raccolta delle cornee ha dimostrato anche quest'anno un incremento significativo rispetto all'anno precedente; in particolare il trend di crescita si aggira intorno al 10%. L'attività di sensibilizzazione e di collaborazione svolta dall'AIDO ha senz'altro favorito la cultura della donazione e l'incremento dei prelievi. Ottima anche la collaborazione con la Regione Umbria, con la quale è stato avviato di recente un programma di ricerca scientifica. Un dato saliente è rappresentato dall'inizio dei lavori per la realizzazione presso l'Ospedale di Fabriano della "nuova" Banca degli Occhi, alla quale è stata assegnata un'altra unità di organico.

Da segnalare infine l'avvio e il prosieguo delle procedure di accreditamento della Banca (ISO 9001:2008) che dovrebbero terminare a fine anno".

E' importante notare che le cornee prelevate nella nostra regione riescono a soddisfare pienamente il fabbisogno della richiesta di trapianto nelle Marche e nell'Umbria.

Norberto Marotta

ANCONA ITALIANA

La città dopo il 29 settembre

"Le vaste banchine, che circondavano il bacino del porto non esistevano. Il mare batteva sotto il muraglione che andava da Porta Pia alla Banca d'Italia e lungo tutta la mura castellana che giunge a San Primiano era un ristrettissimo moletto largo appena tre metri; innanzi ad ogni portella questo moletto sporgeva alquanto formando un piazzetto ad angolo ottuso, dove si ormeggiavano barche e battelli". Ancona è così dipinta da Enea Costantini nel suo libro sull'occupazione austriaca della città nell'ottocento e così era quando i Piemontesi il 29 settembre del 1860 la conquistarono unendola al resto del Regno d'Italia.

Alle cinque del pomeriggio di quel giorno, il reggimento granatieri entrava da Porta Calamo in una Ancona che da diverse ore era avvolta nel tricolore. Non c'era palazzo o via senza bandiera e chi non ne possedeva aveva messo coperte e teli rosso-verdi alle finestre.

Dopo quel giorno Ancona non fu più la stessa, un libro si chiudeva e un altro, dalle pagine ancora bianche, si

apriva. A cambiare non furono solo leggi, abitudini, economia, ma anche strade, palazzi e fortificazioni. I Piemontesi avevano deciso che Ancona sarebbe divenuta il centro più rilevante dell'Adriatico centrale e su di essa investirono con determinazione.

Furono costruiti palazzi di rappresentanza, nuove cinte di difesa, vie e piazze adeguate a quello che doveva divenire il capoluogo più importante delle Marche.

A questo quadro dell'Ancona di fine ottocento è dedicato l'incontro che il Vecchio Faro ha organizzato per domenica 10 ottobre prossimo, alle ore 16,30, allo Sperimentale. Un appuntamento che vede proseguire il dovere di un'associazione culturale che da decenni dedica il suo esclusivo impegno a portare all'attenzione degli anconitani la storia e le tradizioni della città.

Durante l'incontro, voluto dal Presidente del Vecchio Faro Don Paolo Sconocchini e da Francesco Nagni, che da sempre è l'anima dell'Associazione, saranno proiettate le immagini che Sandro Censi, responsabile dell'Archivio

fotografico della città, ha ricercato e che ci mostreranno Ancora com'era in quegli anni di nuova e grande espansione urbanistica. Antonio Luccarini ci parlerà della storia e della società dell'epoca contraddistinta da un nuovo e forte spirito liberale e rivoluzionario mentre Claudio Bruschi illustrerà le fortificazioni poste a difesa della città. A presentare l'evento ci sarà la voce inconfondibile di Carlo Ceccati mentre quella in vernacolo di Giuseppe Bartolucci declamerà alcuni versi del dialetto anconitano. All'appuntamento sarà presente anche Terenzio Montesi che leggerà, con la sua insuperabile maestria, brani legati agli avvenimenti del 1860. Un insieme di immagini e racconti che consentiranno di guardare attraverso il binocolo del tempo per scoprire le vicende e le sorti di un'Ancona che si apriva alla modernità dei tempi. Sarà come avventurarsi in un racconto emozionante di cui si conosce già l'epilogo, l'Ancona di oggi, ma di cui non tutti conoscono gli sviluppi, gli aneddoti, le storie. (locandina a p. 11)

Claudio Desideri







Noi Animali Onlus presenta il

1° Concorso fotografico: "Musì Ispiratori"

1 Fotografa il tuo cane, gatto o altro animale domestico in una delle sue pose più belle e simpatiche e consegna la foto stampata nel formato 20x25 o 20x30 in uno dei negozi Foto De Angelis. Ogni partecipante può consegnare fino ad un massimo di 3 foto e la quota di iscrizione è di 8,00 euro per la prima foto e di 1,00 euro per ogni foto oltre la prima.

2 Tra tutte le foto pervenute entro il 30 settembre 2010 verranno scelte le migliori 12 per essere inserite nel calendario 2011 dell'associazione "Noi Animali Onlus"; la giuria sarà composta da tre giudici, Giorgio Marinelli, esperto fotografo, come presidente, assieme ad un rappresentante per Foto De Angelis ed uno per Noi Animali Onlus.

3 Tutte le foto in concorso verranno esposte in una mostra che si terrà presso il Palazzo Camerata in via Fanti, 9 ad Ancona, dal 23 ottobre al 7 novembre 2010. Il giorno dell'inaugurazione le 12 foto più belle riceveranno i seguenti premi:

1° classificato: Buono acquisto **Foto De Angelis** da euro 100,00 + buono acquisto **Zoodom** da euro 30,00 + buono per una toelettatura.

2° classificato: Visita veterinaria, vaccinazione annuale e test leishmania o test felv-fiv o esame del sangue + buono acquisto **Zoodom** da euro 20,00.

3° classificato: Visita veterinaria, vaccinazione annuale + buono acquisto **Zoodom** da euro 20,00 + buono per una toelettatura.

dal 4° al 12° classificato: buono acquisto Zoodom da euro 20,00

Istituiti inoltre 4 premi speciali alla: migliore foto con cane e gatto insieme, foto più buffa, migliore foto in bianco e nero, migliore foto amicizia uomo-animale.

I vincitori riceveranno ognuno un buono acquisto del valore di 30,00 euro, offerto dai negozi **Animal House, Miao Bau, Animals'shop e Animalandia.**

Il regolamento integrale del concorso può essere visionato presso i punti vendita Foto De Angelis o essere scaricato dal sito www.noianimali.com

ANIMAL HOUSE
Via S. Maria, Via Ancona, 071 280391

ANIMALS'SHOP
Via Vallemiano, 55
ANCONA
Tel. 071 2812550

miao bau
Via S. Maria, Via Ancona, 071 280391

Foto De Angelis
Via S. Maria, Via Ancona, 071 280391

ANIMAL HOUSE
Via S. Maria, Via Ancona, 071 280391

BEAUTIFUL DOG
Via S. Maria, Via Ancona, 071 280391

ZOODOM
Parco commerciale Cargo Pier
via Sbrozzola, 28 - Osimo
tel. 071/7819619



NOI ANIMALI ONLUS

L'associazione Noi animali Onlus con sede a Polverigi (An) nasce per il grande amore degli animali da parte di un gruppo di amici. Noi animali si prefigge come scopo principale quello di operare in difesa degli animali e dei loro diritti, di sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere una cultura del rispetto che riconosca gli animali come soggetti di diritti. L'associazione nasce con l'obiettivo di combattere ogni forma di violenza e sfruttamento sugli animali e si propone di promuovere ogni forma di aiuto ed assistenza nei confronti degli animali per i problemi legati al randagismo e all'abbandono, nonché di promuovere ogni forma di aiuto nei confronti dei proprietari di animali bisognosi di assistenza e che non possano provvedervi autonomamente. Per info: www.noianimali.com



Cassa Rurale ed Artigiana "S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

la banca che ti dà credito

<p>CAMERANO SEDE Via Manzoni, 34/36 60021 Camerano (An) tel. 071 730181</p> <p>CAMERANO AGENZIA 1 Piazza Roma, 7 60021 Camerano (An) tel. 071 7301880</p> <p>CASTELFIDARDO Piazza Murri, 2/A 60022 Crocena di Castelfidardo (An) tel. 071 7823295</p>	<p>LORETO Piazza Leopardi, 19/23 60025 Loreto (An) tel. 071 7501129</p> <p>MARCELLI Via Litoranea, 66 60028 Marcelli di Numana (An) tel. 071 7306271-647</p> <p>OFFAGNA Via dell'Arengo, 77/79 60020 Offagna (An) tel. 071 7107058</p>	<p>OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 60027 Osimo (An) tel. 071 7133100-114</p> <p>OSIMO (ASPIO) Via A. Volta, 1/A 60027 Aspio di Osimo (An) tel. 071 7108828</p> <p>SIROLO Via Giulietti, 58/61 60020 Sirolo (An) tel. 071 7360012</p>
--	---	--

www.camerano.bcc.it

VIVA GLI SPOSI!

Mentre Ancona era vuota, tutta spostata al mare o ai monti, la Cattedrale era piena il 4 luglio scorso, per celebrare una doppia ricorrenza, rara nella sua coincidenza: il 50° anniversario di matrimonio di Learco e Angela Monina e il 25° di ordinazione diaconale di Learco: la celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Arcivescovo, è stata un continuo ringraziamento a Dio, come lo è già ogni Santa Messa, con l'aggiunta di espressioni di riconoscenza a Lui per il dono del Sacramento del Matrimonio e dell'Ordine Sacro che, 25 anni fa, per mano dell'allora Arcivescovo Mons. Carlo Maccari, ha consacrato Learco diacono, il primo della nostra Regione. Se appare ovvio pensare "a due" per quel matrimonio, sviluppatosi giorno dopo giorno nella fedeltà vicendevole e nel servizio alla Chiesa locale e alla Chiesa domestica, può sembrare improprio farlo per il diaconato: esso, ricevuto solo da Learco in tempi in cui tra i fedeli cristiani non era chiara l'idea di chi fosse il diacono "sposato" e a cosa fosse chiamato, "è un assenso a due" come ha tenuto a sottolineare nell'omelia l'Arcivescovo. "E' una missione di coppia che, accettata da uno dei due coniugi, necessariamente investe e coinvolge anche l'altro", nella quotidiana disponibilità ad attendere un marito "che fa parte del Clero", il cui cuore batte forte anche per la Chiesa, ed aprire la propria casa a compiti di catechesi e di carità e a presenze impensabili prima. "Ogni vocazione e l'esplicitazione del comando: Andate. Il matrimonio è un atto di missione così come lo è il diaconato". Mons. Edoardo ha sottolineato con incisività questo punto che chiarisce il senso di tanta festa e di tanti convenuti al Duomo in una torrida giornata estiva. Altri punti sono stati toccati dall'omelia, stimolando la riflessione: "nella realtà umana la perfezione non c'è, quindi anche i migliori realizzano cose

imperfette e il crollo della durata dei matrimoni e della qualità di tanti altri che si trascinano, lo dimostra". L'Arcivescovo: "Il matrimonio dura quando c'è la misericordia". Learco, nel saluto finale, ha aggiunto: "Incominciare superando le diversità... E riprendersi sempre per mano... Volerli bene non perché non ci siano o non si vedano i difetti, ma perché questi passano in secondo piano rispetto al bene... fermarsi sulla soglia della porta e tornare sui propri passi quando ci si accorge che è solo uno sciocco puntiglio o la suscettibilità o l'immatunità che ci portava via il più grande regalo che due sposi possano farsi reciprocamente... perché è più bello essere felici in due che avere ragione da soli". Mons. Menichelli: "Il matrimonio riceve una grazia particolare perché i due l'abbiano a realizzare come segno dell'amore di Dio. Così come ama Dio, con stabilità, continuità, fiducia, misericordia, fecondità". Learco: "Noi, a distanza di tanti anni, siamo contenti di esserci incontrati e di volerli ancora bene, convinti però che questo, malgrado i nostri sforzi, non si sarebbe potuto realizzare senza la Grazia del Signore". L'Arcivescovo ha parlato di "normalità" di questa coppia di sposi: essi dimostrano al mondo che il progetto di Dio sul matrimonio è possibile e fattibile. Learco e Angela non vengono da un altro pianeta. Ma noi sappiamo anche che questa coppia è "eccezionale", come lo sono i frutti di ciò che viene da Dio: quattro figli di cui uno già in cielo, cinque nipoti, la consacrazione nell'Istituto Paolino della "Santa Famiglia" con incarico di responsabili nazionali, il compito iniziale per lui di Direttore della Caritas diocesana, l'assidua e attiva presenza di lei nel Movimento per la Vita sin dal suo costituirsi, il servizio diaconale nelle Parrocchie di Posatora, Pinocchio e dove Dio vorrà, l'impe-

gnio quotidiano e volontario in Curia da tanti anni, la loro casa aperta alle giovani coppie e per il cammino di fede nel matrimonio, ai cresimandi adulti, ai bisognosi; il catechismo, l'animazione parrocchiale e i Corsi prematrimoniali, ecc. Così constatiamo che l'amore in Dio è fecondo, non si chiude nel rapporto di coppia e di famiglia, ma si apre alle urgenze della propria comunità parrocchiale e, nel caso di Learco ed Angela, diocesana e nazionale. Mons. Menichelli: "Un matrimonio, quando c'è la paternità e la maternità, non finisce... è una cattedra... A settant'anni comincia la stagione della ripulitura e i coniugi, tutti i coniugi, debbono chiedersi: Ai nostri figli che cosa lasciamo?". L'Arcivescovo, ad inizio d'omelia, ha ricordato un fatto personale, una coincidenza a tre: anch'egli, in quei giorni di 50 anni fa, come Learco e Angela compiva un discernimento vocazionale; tutti e tre si sarebbero orientati definitivamente al Signore, pur con risposta e in forme diverse, ma sempre feconde. "Noi saremmo contenti - ha proseguito Sua Eccellenza - se domani, anziché attendere il nostro testamento prendessero in mano il nostro "testimone", ciò che siamo stati (chi conosce la staffetta sportiva comprende bene). I genitori passano ai figli la testimonianza che c'è stata e, quando i figli l'accolgono, non c'è gaudio più grande per un padre e una madre". Gli sposi hanno concluso con questo pensiero: "Da subito abbiamo creduto che non ci eravamo conosciuti per caso. ma che su di noi c'era un progetto del Signore, che da sempre ci aveva pensato insieme". E noi, loro amici, ne siamo certi. vedendo i loro frutti. La festa è continuata nel salone della Parrocchia delle Grazie, idoneo a contenere il grande numero dei convenuti e si è conclusa nella cornice luminosa (e infuocata) del tramonto di una splendida giornata di sole e di Grazia. L.S.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

18 Settembre

Osimo - ore 11.00 S. Messa San Giuseppe da Copertino presieduta dal Cardinale sua em. il cardinale Sergio Sebastiani
Ore 19.00 - S. Messa presieduta dall'Arcivescovo

19 Settembre

Stazione di Osimo - ore 8.45 S. Cresima
Casenuove di Osimo - ore 11.00 s. Cresima
Montacuto - 15.30 s. Messa in Parrocchia
Osimo 18.30 s. Messa in Duomo

20 settembre

Osimo - Ore 11.00 s. Messa san Giuseppe da Copertino per inizio anno scolastico
Castelfidardo - Ore 16.00 incontro con i ragazzi della Cresima della Parrocchia s. Agostino
Ancona - Ore 18.00 Consiglio pastorale diocesano e Consulta dei laici - Sala Mamma Margherita Salesiani

21-22-23 - Settembre

Nuoro

24 Settembre

Osimo - Incontro ragazzi della Cresima della Parrocchia Santa Famiglia di Osimo
Ancona - Ore 18.00 apertura istituzionale della chiesa del Ss. Sacramento

25 Settembre

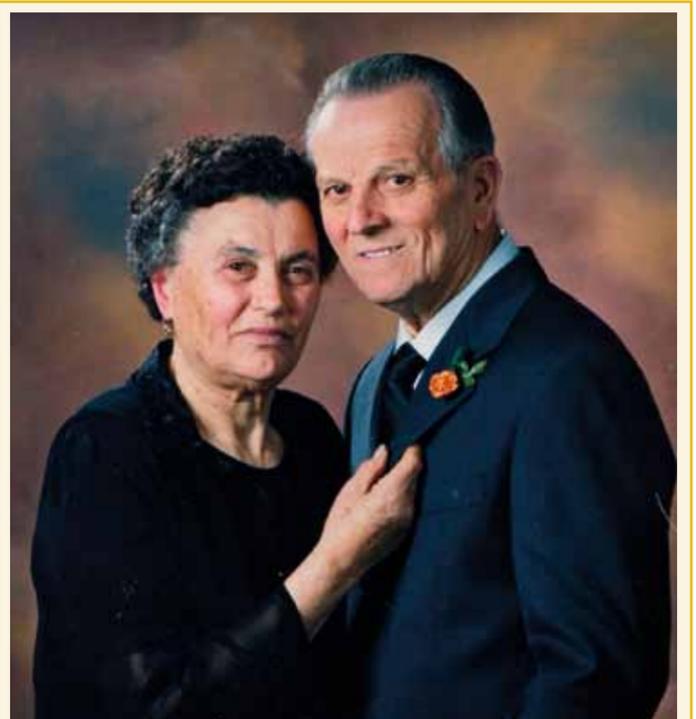
Osimo - Ore 9.30 Introduzione al convegno di studi su san Giuseppe da Copertino
Castelfidardo - Ore 17.00 Santa Cresima Parrocchia di s. Agostino
Agugliano - 19.15 S. Cresima

26 settembre

Campocavallo di Osimo - Ore 9.00 S. Cresima
Osimo - Ore 11.00 Santa cresima nella Parrocchia S. Famiglia
Primo pomeriggio incontro con gli scout con don Fausto Focosi
Candia - Ore 17.00 S. Cresima



Mons. Arcivescovo con i coniugi Monina



Augusto Scattolini, fratello di Padre Giuseppe Scattolini dei Servi di Maria, ed Elisa Pieroni, domenica 19 settembre 2010 festeggiano il 60° del loro matrimonio nella Parrocchia di S. Maria Assunta a Filottrano. Scontata la gioia dei 4 figli e dei 9 nipoti attorno a loro. Meno scontata che questi due "ragazzini" si incarichino, ancora (insieme ad altri) della pulizia, dell'apertura e chiusura delle chiese. Per tutto quello che siete la comunità, attraverso Presenza vi dice: GRAZIE!

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

Associazione Culturale Il Vecchio Faro

ANCONA ITALIANA

la città dopo il 29 settembre 1860



Teatro Sperimentale
domenica 10 ottobre 2010, ore 16,30
ingresso libero

Claudio Bruschi
Carlo Ceccati
Sandro Censi
Antonio Luccarini
Claudio Desideri
Giuseppe Bartolucci
Terenzio Montesi




AGORA' SENZA CONFINI 10

ricordando
EURHOPE '95 e LORETO '07



FESTA CON I GIOVANI DELLE DIOCESI
di Loreto, Macerata e delle Marche

SABATO 18 SETTEMBRE 2010
CENTRO GIOVANNI PAOLO II - LORETO

PROGRAMMA

ore 19,00 Preghiera della sera insieme ai giovani delle Marche
ore 20,00 Cena

ore 21,00 **NEW SQUARES**
Con Matteo Ricci nelle Agorà senza confini

Spettacolo a cura di HOPE MUSIC con:
Gigi Cotichella, animatore e conduttore
Gruppo musicale SCALA MUSIC
Bob Halligan, cantante e autore cristiano, dagli USA
Xu Huihui, campionessa mondiale e olimpica di arti marziali. Testimonial.

INGRESSO LIBERO

Centro Giovanni Paolo II - 60025 Loreto (AN) - Via Montorso, 3 - tel. 071 7501552 - fax 071 7504305 - www.giovaniloreto.it - centrojgp2@giovaniloreto.it




I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it